

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

827.

SEDUTA DI VENERDÌ 15 DICEMBRE 2000

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CARLO GIOVANARDI

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO III-VIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-51

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Malentacchi Giorgio (misto-RC-PRO)	7
Proposte di legge (Approvazioni in Commissione)	1	Rocchi Carla, <i>Sottosegretario per la sanità</i> .	3
Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 335 del 2000: Encefalopatia spongiforme bovina (A.C. 7463) (Discussione) .	1	Santori Angelo (FI)	3
(Discussione sulle linee generali – A.C. 7463) .	1	Signorino Elsa (DS-U), <i>Relatore</i>	1
Presidente	1	Proposta di legge: Registro donatori midollo osseo (approvata, in un testo unificato, dal Senato) (A.C. 5978) ed abbinata (A.C. 68-1110-2248-3039-4105-6382) (Discussione) .	9
Galletti Paolo (misto-Verdi-U)	4	(<i>Contingentamento tempi discussione generale – A.C. 5978</i>)	10
		Presidente	10

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord Padania: LNP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
(Discussione sulle linee generali – A.C. 5978) .	10	Selva Gustavo (AN)	34
Presidente	10	Sestini Grazia (FI)	31
Cossutta Maura (Comunista), <i>Relatore</i>	10	(La seduta, sospesa alle 12, è ripresa alle	
Guidi Antonio (FI)	12	12,30)	37
Labate Grazia, <i>Sottosegretario per la sanità</i> .	12	Ripresa discussione – A.C. 7154	37
(Replica del Governo – A.C. 5978)	15	(Ripresa discussione sulle linee generali –	
Presidente	15	A.C. 7154)	37
Cossutta Maura (Comunista), <i>Relatore</i>	15	Presidente	37
Labate Grazia, <i>Sottosegretario per la sanità</i> .	15	Aloisio Francesco (DS-U)	42
Disegno di legge: Navigazione satellitare (ap-		Chiappori Giacomo (LNP)	44
provato dal Senato) (A.C. 7154) (Discus-		Rasi Gaetano (AN)	39
sione)	16	Rossi Edo (misto-RC-PRO)	37
(Contingentamento tempi discussione generale		(Repliche del relatore e del Governo – A.C.	
– A.C. 7154)	16	7154)	45
Presidente	16	Presidente	45
(Discussione sulle linee generali – A.C. 7154) .	16	Cuffaro Antonino, <i>Sottosegretario per</i>	
Presidente	16	<i>l'università e la ricerca scientifica e tecno-</i>	
Cuffaro Antonino, <i>Sottosegretario per</i>		<i>logica</i>	45
<i>l'università e la ricerca scientifica e tecno-</i>		Saraca Gianfranco (UDEUR), <i>Relatore</i>	45
<i>logica</i>	21	Disegno di legge di conversione del decreto	
Giovine Umberto (FI)	22	legge n. 345 del 2000: Fondazioni lirico-	
Saraca Gianfranco (UDEUR), <i>Relatore</i> .	16, 20, 21	sinfoniche (A.C. 7462) (Discussione)	46
(La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle		(Discussione sulle linee generali – A.C. 7462) .	46
11)	25	Presidente	46
Informativa urgente del Governo sugli inci-		Carli Carlo, <i>Sottosegretario per i beni e le</i>	
identi verificatisi ad Imperia in relazione al		<i>attività culturali</i>	47
vertice di Nizza, nonché sull'irruzione		Castellani Giovanni (PD-U), <i>Presidente</i>	
violenta nel Centro culturale milanese, il		<i>della VII Commissione</i>	46
12 dicembre 2000	25	Rossetto Giuseppe (FI)	47
Presidente	25	(Replica del Governo – A.C. 7462)	48
Brutti Massimo, <i>Sottosegretario per l'in-</i>		Presidente	48
<i>terno</i>	25	Carli Carlo, <i>Sottosegretario per i beni e le</i>	
Cento Pier Paolo (misto-Verdi-U)	35	<i>attività culturali</i>	48
Chiappori Giacomo (LNP)	33	Ordine del giorno della prossima seduta ..	49
Di Rosa Roberto (DS-U)	30	Considerazioni integrative della relazione del	
Giordano Francesco (misto-RC-PRO)	32	deputato Gianfranco Saraca (A.C. 7154) .	50

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

La seduta comincia alle 9.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono cinquanta.

Approvazioni in Commissione.

(Vedi resoconto stenografico pag. 1).

Discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 335 del 2000: Encefalopatia spongiforme bovina (7463).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

ELSA SIGNORINO, *Relatore*, illustra il contenuto del provvedimento d'urgenza, nel testo della Commissione, che persegue l'obiettivo di accrescere la sicurezza dei consumatori, anche alla luce di nuovi, inaspettati casi di encefalopatia spongiforme bovina rilevati in alcuni paesi europei. Sottolinea che il Governo, con il decreto-legge in esame ed altre significative misure, è intervenuto con tempestività e con la necessaria attenzione alla tutela

della sicurezza alimentare dei cittadini. Auspica quindi la sollecita approvazione del disegno di legge di conversione.

CARLA ROCCHI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

ANGELO SANTORI ritiene che il provvedimento d'urgenza in esame non offra sufficienti garanzie agli allevatori, pesantemente danneggiati dal crollo dei consumi di carne bovina; nell'auspicare la sollecita approvazione del disegno di legge di conversione, invita il Governo ad adottare in tempi rapidi misure di sostegno per il settore.

PAOLO GALLETTI, rilevato che il provvedimento d'urgenza in esame ha natura emergenziale e può essere valutato positivamente solo se inserito nel contesto delle misure assunte dall'Unione europea per contrastare l'epidemia di BSE, ricorda che solo grazie alle iniziative dei Verdi è maturata la consapevolezza della pericolosità di una malattia causata da metodi di allevamento che sono l'effetto di uno sfrenato liberismo applicato all'agricoltura.

Sottolineata inoltre la necessità di favorire gli allevamenti ecocompatibili e di qualità, sollecita l'adozione di ulteriori rigorose misure e preannunzia la presentazione di emendamenti.

GIORGIO MALENTACCHI, ricordato che il morbo della BSE deriva da metodi di allevamento intensivi che violano le frontiere fra le specie, osserva che il provvedimento d'urgenza in esame giunge in ritardo ed ha un contenuto solo par-

zialmente soddisfacente: preannunzia per questo la presentazione di alcuni emendamenti. Rileva che, a prescindere da un eventuale l'orientamento favorevole alla sua conversione in legge, si rende necessaria l'adozione di strumenti legislativi capaci di garantire un'effettiva sicurezza alimentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e prende atto che il relatore ed il rappresentante del Governo rinunziano alla replica.

Rinvia quindi il seguito del dibattito ad altra seduta.

Discussione della proposta di legge S. 941-1152-1432-1700: Registro donatori midollo osseo (approvata, in un testo unificato, dal Senato) (5978 ed abbinate).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 10*).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

MAURA COSSUTTA, *Relatore*, rilevato che il trapianto di midollo osseo costituisce una scelta terapeutica particolarmente efficace per la cura di varie malattie ematologiche, auspica la sollecita approvazione del provvedimento in esame, volto a superare gli ostacoli che limitano una più ampia diffusione della pratica della donazione e sul quale si registra un ampio consenso delle forze politiche. Ricorda altresì che la XII Commissione ha convenuto di sottoporre alla valutazione dell'Assemblea l'eventuale recepimento della condizione posta nel parere della V Commissione relativamente alla copertura finanziaria dell'articolo 8, comma 1, della proposta di legge.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, avverta che il Governo si riserva di intervenire in replica.

ANTONIO GUIDI, nell'esprimere un orientamento favorevole al provvedimento in discussione, sottolinea la necessità di destinare maggiori risorse al finanziamento della ricerca epidemiologica, valorizzando nel contempo il ruolo dei medici di base; ritiene inoltre che si debba creare un sistema di rigorosi controlli a livello internazionale, al fine di contrastare tutte le forme di speculazione sui trapianti, come la vergognosa pratica del mercato degli organi.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e prende atto che il relatore rinunzia alla replica.

GRAZIA LABATE, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, auspica la sollecita approvazione del provvedimento in esame, che, confermando la tradizione scientifica italiana, rigorosa ed eticamente rilevante, prevede l'istituzione del registro dei donatori di midollo osseo. Rileva altresì che la normativa in discussione persegue l'importante obiettivo di favorire le donazioni.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge S. 3903: Navigazione satellitare (approvato dal Senato) (7154).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 16*).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

GIANFRANCO SARACA, *Relatore*, illustra il contenuto del disegno di legge, i cui obiettivi prioritari sono quelli di sviluppare ulteriormente la presenza italiana nel settore della navigazione satellitare, di rafforzare la competitività del sistema dell'industria e dei servizi e di promuovere la ricerca. Richiamata in particolare la necessità della partecipazione italiana

alle fasi del cosiddetto programma Galileo, auspica la sollecita approvazione del provvedimento.

ANTONINO CUFFARO, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*, sottolinea che il settore della ricerca scientifica e tecnologica è fondamentale per lo sviluppo del progetto europeo Galileo, rileva che il disegno di legge in esame offre all'Italia l'opportunità di assumere un ruolo *leader* in Europa per il settore spaziale, consentendo altresì di rivendicare l'ospitalità dell'Agenzia europea di navigazione satellitare che gestirà l'importante progetto europeo. Auspica quindi la sollecita approvazione del provvedimento.

UMBERTO GIOVINE, rilevato che l'insistenza da parte francese sul possibile uso militare del sistema Galileo rischia di compromettere la realizzazione del progetto, richiama le perplessità già manifestate in Commissione dai gruppi del centrodestra sulla congruità dei costi preventivi, la cui rilevante entità suggerisce di rinviare successivamente all'avvio del progetto l'attivazione del partenariato tra finanziamenti pubblici e privati.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito al prosieguo della seduta, che sospende brevemente.

La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 11.

Informativa urgente del Governo sugli incidenti verificatisi ad Imperia in relazione al vertice di Nizza, nonché sull'irruzione violenta nel Centro culturale milanese, il 12 dicembre 2000.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, ricorda che il governo francese, avvalendosi di una clausola espressamente contemplata dalla Convenzione di Schengen, ha formalmente manifestato la volontà di ripristinare i controlli alla frontiera con l'Italia in conco-

mitanza con lo svolgimento del vertice di Nizza, chiedendo a tal fine la collaborazione delle autorità del nostro Paese.

Ricorda altresì che, nonostante i tentativi di mediazione dei deputati Cento e Mantovani e del questore di Imperia, le autorità francesi non hanno consentito l'ingresso sul territorio di quello Stato del treno speciale in cui viaggiavano circa 1.500 italiani che intendevano recarsi a Nizza per manifestare in occasione della Conferenza intergovernativa; fornisce quindi una ricostruzione dei susseguenti disordini verificatisi ad Imperia e Ventimiglia tra il 6 ed il 7 dicembre scorsi, rilevando che il questore di Imperia, in stretta collaborazione con il Dipartimento della pubblica sicurezza, si è impegnato per prevenire incidenti e che si è fatto ricorso ad un uso moderato della forza quale *extrema ratio*.

Dà quindi conto delle modalità con cui si è verificata, il 12 dicembre scorso, un'irruzione violenta nella sede del Centro culturale milanese, in concomitanza con una manifestazione indetta per ricordare le vittime della strage di piazza Fontana; rilevato che sono tuttora in corso le indagini su tale episodio, esprime la condanna del Governo nei confronti di comportamenti contrari alle regole della civile convivenza.

ROBERTO DI ROSA giudica accettabile e condivisibile la ricostruzione degli incidenti verificatisi a Ventimiglia operata dal sottosegretario, sottolineando la necessità di un approccio aperto e positivo nei confronti del movimento sorto a livello internazionale per contrastare gli effetti del processo di globalizzazione, proprio al fine di impedire che i fenomeni di contestazione trascendano in atti di violenza. Ritiene comunque « discutibile » l'atteggiamento assunto nella circostanza dalle autorità francesi.

GRAZIA SESTINI, in relazione agli incidenti di Imperia, evidenzia la debolezza del Governo italiano nei confronti di quello francese, esprime solidarietà al questore di Imperia ed agli agenti rimasti

feriti negli scontri ed invita le forze politiche di sinistra a riflettere sul fatto che il governo francese ha anteposto ad ogni altra esigenza la propria sicurezza interna.

In ordine all'irruzione violenta nel Centro culturale milanese, ritiene grave che l'azione sia stata spavalda preannunciata con la distribuzione di un volantino nel corso della manifestazione commemorativa delle vittime della strage di piazza Fontana.

FRANCESCO GIORDANO considera l'informativa del Governo assolutamente inspiegabile, se non con la contrarietà dell'Esecutivo al movimento di pacifica e democratica protesta nei confronti della globalizzazione. Ribadisce l'assenza di qualsivoglia appiglio giuridico che giustificasse il blocco del treno diretto a Nizza da parte delle autorità francesi, restando quindi responsabili di una grave violazione del Trattato di Schengen. Preannuncia un ricorso alla Corte di giustizia europea contro il comportamento tenuto dai Governi francese ed italiano, rilevando che quest'ultimo persevera in una ottusa repressione nei confronti di un movimento di protesta pacifico e democratico.

GIACOMO CHIAPPORI, ritenuti non veritieri i dati forniti dal sottosegretario Brutti a proposito di militanti della Lega nord Padania a Milano, nei confronti dei quali è stata usata violenza, rileva che in ordine agli accadimenti legati al vertice di Nizza — che giudica fallimentare — il rappresentante del Governo ha reso un'informativa precisa ma confusa; non ha chiarito, in particolare, le ragioni della posizione di sudditanza nei confronti del governo francese. Ritiene altresì che il questore di Imperia abbia compiuto un atto doveroso a tutela dei cittadini.

GUSTAVO SELVA sottolinea che i giovani partecipanti alla manifestazione tenutasi ad Imperia non hanno dimostrato di voler assumere un atteggiamento finalizzato ad esprimere una pacifica critica

democratica; ritiene pertanto legittima la decisione assunta dalle autorità francesi.

PIER PAOLO CENTO, ritenuta insoddisfacente ed insufficiente la ricostruzione degli incidenti verificatisi in occasione del vertice di Nizza, rileva, in particolare, che il sottosegretario Brutti non ha fornito risposta alle questioni di ordine politico sollevate. Osserva altresì che le dichiarazioni rese in altre occasioni dal ministro dell'interno alla Camera hanno di fatto determinato ulteriori elementi di tensione.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 12,30.

La seduta, sospesa alle 12, è ripresa alle 12,30.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 7154.

PRESIDENTE riprende la discussione sulle linee generali.

EDO ROSSI giudica non convincente il disegno di legge in discussione, volto a finanziare il sistema satellitare europeo Galileo in assenza di un'adeguata analisi costi-benefici e di una preventiva valutazione delle conseguenze che ne potrebbero derivare per la salute umana; rilevato, inoltre, che non vi sarà alcun ritorno, in termini economici, degli investimenti pubblici destinati al progetto, paventa il rischio che si realizzi un'opera obsoleta rispetto agli analoghi sistemi statunitensi. Preannuncia infine la presentazione di emendamenti volti, fra l'altro, a prevedere adeguate forme di controllo parlamentare sulla destinazione dei previsti finanziamenti.

GAETANO RASI, rilevato che il provvedimento in discussione persegue condivisibili interessi di carattere generale, essendo volto a finanziare un sistema satellitare destinato a produrre benefici effetti per le attività produttive e per la sicurezza ambientale, auspica che il Go-

verno accolga un ordine del giorno che lo impegni a fornire al Parlamento compiute informazioni sulla destinazione dei finanziamenti ed a seguire procedure contraddistinte dalla massima trasparenza; ritiene che in questo modo si possa approvare il disegno di legge nella sua attuale formulazione, con alcuni eventuali perfezionamenti.

FRANCESCO ALOISIO ritiene che il progetto Galileo abbia grande valore strategico ed offra rilevanti opportunità di mercato alle imprese italiane; nel dichiarare che obiettivo della propria azione politica è la difesa degli interessi nazionali, auspica la sollecita approvazione del provvedimento, pur manifestando la propria disponibilità a sottoscrivere un ordine del giorno che rafforzi le garanzie di trasparenza nell'utilizzo delle risorse stanziolate.

GIACOMO CHIAPPORI, pur condividendo la necessità di non frapporre ostacoli all'approvazione del provvedimento, che consentirà la realizzazione di un programma di cui condivide le finalità, auspica l'individuazione di strumenti di controllo preventivo sulle modalità di utilizzazione delle risorse pubbliche che saranno stanziolate.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

GIANFRANCO SARACA, *Relatore*, rinuncia alla replica, riservandosi di intervenire nel prosieguo del dibattito.

ANTONINO CUFFARO, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*, nel riservarsi di intervenire più compiutamente nel prosieguo del dibattito, preannuncia la disponibilità del Governo ad accogliere l'ordine del giorno, al quale si è fatto riferimento nel corso della discussione, volto a garantire la trasparenza delle procedure ed il controllo del Parlamento sulla destinazione dei previsti finanziamenti.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 345 del 2000: Fondazioni lirico-sinfoniche (7462).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

GIOVANNI CASTELLANI, *Presidente della VII Commissione*, in sostituzione del relatore, rileva che l'adozione del decreto-legge n. 345 del 2000 si è resa necessaria per porre rimedio alle conseguenze di una sentenza della Corte costituzionale che ha determinato la sostanziale abrogazione delle norme di cui al decreto legislativo n. 134 del 1998 ed il conseguente assoggettamento delle fondazioni lirico-sinfoniche alla disciplina previgente; illustra quindi il contenuto del provvedimento d'urgenza che, tra l'altro, conferma la personalità giuridica di diritto privato delle fondazioni, auspicandone la sollecita conversione in legge.

CARLO CARLI, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

GIUSEPPE ROSSETTO rileva che la sostanziale abrogazione del decreto legislativo n. 134 del 1998 da parte della Corte costituzionale conferma i motivi di preoccupazione espressi dal gruppo di Forza Italia, che rivendica la propria iniziativa volta a riconoscere un consistente vantaggio fiscale alle erogazioni liberali in favore della cultura. Osserva che nonostante la tardiva correzione di rotta del ministro Melandri su questo versante, il Governo mantiene un inaccettabile controllo sui flussi finanziari privati destinati alla cultura. Sottolinea infine il

rischio di un ulteriore pronunciamento negativo da parte della Corte costituzionale.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e prende atto che il presidente della VII Commissione rinuncia alla replica.

CARLO CARLI, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*, ribadisce l'urgente necessità di farsi carico degli effetti della sentenza della Corte costituzionale, confermando l'impegno del Governo per sostenere il settore della lirica; auspica infine la sollecita conversione in legge del provvedimento d'urgenza.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 18 dicembre 2000, alle 15,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 49).

La seduta termina alle 13,45.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

La seduta comincia alle 9.

ADRIA BARTOLICH, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Calzolaio, Carli, Danese, De Piccoli, Fassino, Gambale, Labate, Ladu, Nocera, Pagano, Pisanu, Sica e Armando Veneto sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di ieri, giovedì 14 dicembre 2000, in sede legislativa, la VII Commissione permanente (Cultura) ha approvato i seguenti progetti di legge:

NOVELLI ed altri: « Interventi in favore del museo nazionale del cinema "Fondazione Maria Adriana Prolo" di Torino » (482);

Senatori BISCARDI ed altri: « Rifinanziamento della legge 21 dicembre 1999, n. 513, ed altre disposizioni in materia di beni e attività culturali » (*Approvato dal*

Senato), con modificazioni (7350), e con l'assorbimento della proposta di legge POSSA ed altri: « Concessione di un contributo finanziario al Teatro alla Scala di Milano per interventi di ristrutturazione » (6769), che pertanto sarà cancellato dall'ordine del giorno.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 21 novembre 2000, n. 335, recante misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica della encefalopatia spongiforme bovina (7463).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 21 novembre 2000, n. 335, recante misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica della encefalopatia spongiforme bovina.

(Discussione sulle linee generali — A.C. 7463)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la XII Commissione (Affari sociali) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Signorino, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ELSA SIGNORINO, *Relatore*. Signor Presidente, il provvedimento d'urgenza all'attenzione dell'Assemblea contiene mi-

sure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica e l'intensificazione del sistema dei controlli in funzione dell'azione di contrasto della BSE (encefalopatia spongiforme bovina). Esso persegue l'obiettivo di accrescere la sicurezza dei consumatori ed appare necessario in relazione al manifestarsi di nuovi inaspettati casi di malattia in alcuni paesi europei.

Non riproporrò in questa sede all'attenzione dell'Assemblea le considerazioni sullo stato della situazione BSE presentate dai ministri Veronesi e Pecorario Scanio nella seduta del 17 novembre scorso. Ad esse rinvio, in particolare, per quanto concerne gli elementi di novità emersi dalla somministrazione, in Francia, di nuovi test su animali che non presentavano sintomi neurologici. Esiti per i quali è possibile ritenere che il 3 per mille circa degli animali, pur non ritenuti ammalati, in realtà lo siano. Si tratta di esiti che giustificano anche in un paese come il nostro, che non ha conosciuto, ad oggi, casi autoctoni, l'adozione di misure di sensibile rafforzamento della sorveglianza.

Non rammenterò neppure, in questa sede, la necessità di misure europee, che sono già state oggetto di decisioni del comitato veterinario e del Consiglio dei ministri dell'agricoltura e della sanità. Anche a fronte di tali decisioni, è opportuno rilevare come il Governo italiano, con il decreto in oggetto, e con altre significative disposizioni — penso al rafforzamento del divieto di somministrazione delle farine animali contenuto nell'articolo 102, comma 1-ter della legge finanziaria — si sia mosso sul terreno dell'emergenza con tempestività e con la necessaria attenzione alla tutela della sicurezza alimentare dei cittadini.

Nel merito, il decreto-legge in oggetto, all'articolo 1, lettera *a*), dispone la predisposizione di un programma di prevenzione, in base al quale sottoporre tutti i bovini, bufalini e bisonti macellati in età superiore ai trenta mesi — secondo la modifica apportata dalla Commissione — a test di diagnosi rapida.

Le modificazioni introdotte in Commissione corrispondono all'esigenza di ade-

guare le norme alle disposizioni assunte in sede europea e di definire con certezza, a partire dal 1° gennaio 2001, la data di avvio dei test stessi.

Alla lettera *b*) dello stesso articolo si dispone il potenziamento della sorveglianza epidemiologica attraverso il rafforzamento dei centri di referenza nazionali, degli istituti zooprofilattici sperimentali e dei posti di ispezione frontaliera; per questi ultimi richiamo anche le disposizioni finanziarie contenute nella legge finanziaria all'esame del Senato.

Al punto *c*) si prevedono il rafforzamento e la messa a regime del sistema informatizzato di identificazione e registrazione della movimentazione degli animali, la cosiddetta anagrafe bovina, che è una misura, ad un tempo, di tutela e valorizzazione delle produzioni di qualità e di sicurezza alimentare, a riprova che, stante l'assoluta primazia della sicurezza alimentare dei cittadini, è possibile anche su questo terreno costruire un'alleanza nuova fra produttori orientati alla qualità e consumatori.

Alla realizzazione degli obiettivi di cui all'articolo 1 il decreto-legge dispone di finalizzare 100 miliardi a decorrere dal 2001, di cui 68,5 miliardi per la lettera *a*), 14,5 per la lettera *b*) e 17 per la lettera *c*).

All'articolo 2 il decreto-legge autorizza il ministro delle politiche agricole e forestali a provvedere, con proprio decreto, alla razionalizzazione dell'ispettorato centrale repressione frodi per garantire una maggiore e più capillare diffusione sul territorio delle strutture ed una maggiore efficienza delle stesse.

Signor Presidente, appare opportuno inserire nel testo le considerazioni desumibili dal parere della Commissione agricoltura, là dove si sollecita che il decreto, prima di essere emanato, venga sottoposto al parere delle Commissioni parlamentari, così come ritengo che sia opportuno trovare strumenti adeguati per proporre all'attenzione del Governo la necessità che il riordino avvenga con un forte e pieno coinvolgimento delle organizzazioni sindacali.

La norma di cui all'articolo 2 non comporta oneri aggiuntivi.

In conclusione, il provvedimento si colloca efficacemente sul terreno del contrasto dell'emergenza in un ambito squisitamente sanitario. È del tutto evidente — e i colleghi lo hanno segnalato nel corso del dibattito in Commissione — che la sicurezza alimentare è un bene primario ed esige strategie più ampie, oltre l'emergenza, come è ben testimoniato dal richiamo alla riconversione del sistema zootecnico a parametri etologicamente compatibili opportunamente inserito nel testo.

Per altro verso, è vero che l'emergenza in oggetto ha implicazioni molteplici sul terreno della tutela della salute dei cittadini, in primo luogo, ma anche sul mercato. Richiamo l'Assemblea tutta ed i colleghi alla necessità che le pur necessarie misure di sostegno al mercato non siano sollecitate in questa sede, che ha finalità e profili squisitamente sanitari.

Raccomando infine ai colleghi, stante l'allarme che il problema suscita fra i cittadini, l'opportunità di procedere rapidamente alla conversione in legge del decreto-legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per la sanità.

CARLA ROCCHI, Sottosegretario di Stato per la sanità. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Santori. Ne ha facoltà.

ANGELO SANTORI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge di conversione del decreto-legge 21 novembre 2000, n. 335, al nostro esame ha lo scopo di adottare misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica della encefalopatia spongiforme bovina, più conosciuta come BSE o morbo della mucca pazza.

Tale provvedimento è un rafforzamento del programma di sorveglianza, sempre svolto dal Ministero della sanità, che mira innanzitutto alla tutela della

salute pubblica. L'obiettivo primario in questo momento è quello della massima garanzia per i consumatori e la riprova che nel nostro paese i controlli sono sempre stati accurati e che il patrimonio bovino nazionale è sano è data dal fatto che gli unici due casi di mucca pazza riscontrati in Italia si riferivano a capi importati dalla Francia.

Il gruppo di Forza Italia ritiene che le misure contenute nel decreto-legge si muovano in quest'ottica ma non siano sufficienti a tutelare anche l'allevatore che in questo momento si trova, a causa del crollo dei consumi, ad avere in stalla decine di migliaia di capi pronti per la macellazione che non possono essere commercializzati. Auspichiamo pertanto che a queste misure di tutela della salute del cittadino si accompagnino provvedimenti volti al ristoro dei danni subiti dagli agricoltori nazionali, ad un ammasso straordinario pubblico delle carni al fine di non penalizzare troppo gli allevatori, a prevedere un'azione straordinaria dei premi comunitari che vengano concessi ai capi bovini al fine di concretizzare un'effettiva alternativa alle proteine animali favorendo le colture proteoleaginosi, ad avviare la campagna promozionale volta ad assicurare i consumatori e incentrata sulle misure sanitarie e sulle garanzie degli allevamenti italiani, oltre che a favorire un processo « di tracciabilità » e di chiara etichettatura del prodotto, con la conseguente valorizzazione del prodotto nostrano e della qualità, promuovendone i marchi identificativi.

Desidero inoltre sottolineare che la decisione del Consiglio dei ministri agricoli dell'Unione europea, assunta lo scorso 4 dicembre, volta a vietare l'impiego di farine animali nell'alimentazione di tutte le diverse specie, comporterà — anche se ne condividiamo le motivazioni — ingenti costi. È necessario dunque evitare che tali costi vengano caricati interamente sugli allevatori e sui trasformatori della filiera. La soluzione potrebbe essere quella di adottare un sistema simile a quello già avviato in Francia dove lo Stato si è fatto

carico dello smaltimento di tali farine acquistandole al prezzo di mercato dalla fine del mese di ottobre.

È opportuno che il Governo non partecipi con fondi nazionali al cofinanziamento delle misure di abbattimento e distruzione degli animali di età superiore ai trenta mesi, come proposto dalla Commissione europea, ma che metta a disposizione del settore un pacchetto di risorse nazionali da destinare all'integrazione del prezzo di intervento comunitario. Risorse aggiuntive comunitarie o nazionali dovrebbero essere previste per l'integrazione del reddito dei produttori e degli altri operatori dell'intera filiera bovina nei paesi colpiti dalla crisi. Dovrebbe infine essere messo a punto un sistema di ritiro a fini di stoccaggio e di smaltimento delle farine animali a carico della pubblica amministrazione che eviti la paralisi del settore e allo scopo di garantire lo smaltimento delle farine animali la cui utilizzazione per l'alimentazione animale è stata sospesa a partire dal 1° gennaio al 30 giugno 2001. Dalla indicata decisione del Consiglio dell'Unione europea del 4 dicembre 2000 la GEA dovrebbe essere autorizzata ad acquistare le farine dalle imprese produttrici di grassi e le farine di origine animale. Al riguardo ho presentato un emendamento che mi auguro possa essere favorevolmente accolto dall'Assemblea.

Nell'auspicare la rapida conversione del decreto-legge, invito il Governo a dar corso in tempi rapidi alle altre misure da noi evidenziate.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Galletti. Ne ha facoltà.

PAOLO GALLETTI. Il provvedimento che stiamo discutendo oggi è stato correttamente inquadrato dalla relatrice, onorevole Signorino, come un provvedimento emergenziale di natura sanitaria. È però evidente — come ha detto la stessa relatrice — che si inquadra in una serie di misure prese a livello di Unione europea e dal Governo italiano per affrontare un'emergenza sanitaria che ha implica-

zioni economiche relevantissime in tutto il territorio nazionale e dell'Unione europea e che va, dunque, affrontata nel suo complesso. Infatti, se ci trovassimo solo di fronte ad un semplice provvedimento, anche noi Verdi non potremmo essere favorevoli *tout court*.

Signor Presidente, vorrei partire dalla storia della BSE (la cosiddetta encefalopatia spongiforme bovina) che tanto ci atterrisce perché — giova ricordarlo — superando la barriera di specie, essa si trasmette in forme ancora non del tutto chiare anche alla popolazione umana (non solo adulta, ma anche giovane) portando ad una variante di un morbo già esistente in percentuali minime nel nostro paese, che conduce ad una fine dolorosissima: si comincia con la perdita della ragione, con disturbi motori ed infine con la follia e una morte orrenda (qualche giornale l'ha descritta).

Signor Presidente, colleghi, non possiamo parlarne come se nulla fosse (mi riferisco anche all'intervento che mi ha preceduto). La BSE è nata in Inghilterra negli anni ottanta e sulla sua origine vi è una unanimità che, però, è soltanto recente: infatti, fino a qualche anno fa, si discuteva ferocemente se essa fosse stata originata (come poi si è confermato) dall'uso, nell'alimentazione dei ruminanti erbivori, delle farine alimentari, cioè farine di carne di pecore ammalate dalle cosiddette scrapie, ovvero forme di encefalopatia ovina; le farine di carne, comunque, sono un riciclo di carne di ogni tipo con le quali vengono alimentati ruminanti erbivori. Come dicevo, su tale punto vi sono state polemiche ferocissime. Illustri scienziati negarono — anche in sede europea — la pericolosità della malattia e il fatto che gli agenti infettanti fossero le farine di carne. Vi fu, invece, la caccia agli ambientalisti e ai Verdi: anche qualche settimana fa è stata pubblicato, in prima pagina su un quotidiano, un articolo inqualificabile di un cosiddetto professore dell'università La Sapienza di Roma (non so come sia potuto diventare professore) che accusa i Verdi di essere la causa della

malattia perché si sarebbe vietato un solvente cancerogeno nelle farine di carne.

Dunque, abbiamo acquisito la consapevolezza a livello sociale della pericolosità dell'alimentazione degli animali contro natura (ovvero in forma non etologicamente compatibile, cioè con farine di carne) solo da pochi mesi, quando l'epidemia è diventata consapevolezza comune.

Come stavo dicendo, la malattia è nata in Inghilterra perché in quel paese gli animali sono stati alimentati con farine di carne, seppure allevati allo stato semibrado. Qualche collega della Commissione agricoltura sottolinea proprio il fatto che questi animali vengono allevati in stato semibrado. Occorre tuttavia precisare che essi debbono essere alimentati secondo natura e che, dunque, non è sufficiente che abbiano soltanto uno spazio in cui muoversi. In Inghilterra, con il Governo Thatcher (ovvero, l'alfiere del liberismo) i controlli sanitari sull'agricoltura furono allentati ed affidati allo stesso ministro dell'agricoltura, che era un allevatore. Tant'è vero che il Premier laburista successivo alla Thatcher ha chiesto scusa ai suoi connazionali (scuse che hanno avuto — debbo dire — uno scarso effetto a livello pratico).

È questo uno dei motivi per cui noi Verdi non possiamo stare dalla parte di un liberismo sfrenato. Quando i liberisti (mi riferisco all'intervento dell'onorevole di Forza Italia che mi ha preceduto) scoprono la necessità di un intervento dello Stato, dopo che il danno è stato provocato dal loro liberismo, rimango esterrefatto (*Commenti del deputato Santori*). Caro collega, non si può (lo dico senza polemiche, ma con la giusta indignazione) essere liberisti quando c'è da guadagnare ed essere statalisti quando vi sono perdite che debbono essere ripagate da tutti i cittadini, i quali non hanno deciso che gli erbivori debbano mangiare le farine di carne (*Commenti del deputato Santori*). Sia chiaro, nessuno ha chiesto ai cittadini italiani di dar da mangiare le farine di carne ai bovini!

Vorrei inoltre precisare che si è detto (anche alcuni esponenti del mio Governo si sono pronunciati, secondo me con un eccesso di sicurezza) che le carni italiane e gli allevamenti italiani sono sicuri. Dobbiamo essere molto cauti e vedere i risultati dei test. Poi, avrò qualcosa da dire anche sui test: si tratta, infatti, di analisi che — come è stato spiegato dall'Istituto superiore di sanità — scoprono la malattia quando è conclamata, ma non quando l'animale è malato e già infetto. Quindi si tratta di un rapido test finale che non dà la certezza assoluta.

Inoltre, gli allevamenti italiani non sono tutti uguali. Alcuni, in questo momento, vanno benissimo: quelli delle razze autoctone certificate (la maremmana, la romagnola, la chianina, la marchigiana) oggi non hanno abbastanza carne da vendere, perché i loro animali sono allevati secondo disciplinari di produzione ed hanno un controllo, una rintracciabilità dalla culla alla tomba dell'animale; si sa che sono stati allevati correttamente, hanno mangiato correttamente. Anche gli allevatori biologici oggi non hanno problemi a collocare la loro merce. I problemi li hanno coloro che non offrono queste garanzie, che non hanno puntato alla qualità, ma alla quantità. Questo va detto. Quindi, l'obiettivo politico che questo Governo deve avere è quello di favorire l'allevamento di qualità — che anche buona parte dei nostri allevatori vuole —, anche recuperando aree cosiddette marginali del nostro Appennino, che andrebbero benissimo per allevare in modo corretto, quindi con un giusto rapporto tra capi e territorio, animali sani, che vengano allevati ed alimentati secondo natura. A questo deve indirizzarsi lo sforzo economico maggiore del Governo, non a tamponare l'emergenza, altrimenti spenderemo tutto per tamponare l'emergenza e non aiuteremo invece chi produce correttamente ed è in grado di stare da solo sul mercato. Quindi, mi permetto di dire che, in questo caso, sono più liberista dei colleghi di Forza Italia.

Anche per quanto riguarda, poi, le farine animali, vorrei essere molto chiaro.

L'Organizzazione mondiale della sanità ha detto una cosa ovvia: se non eliminiamo dal mercato tutte le farine animali, non abbiamo la garanzia che non vengano usate impropriamente. Anche nel nostro paese, infatti, erano già vietate da qualche anno — pochi — per i ruminanti, ma venivano e vengono tuttora usate per altri animali, che non sono carnivori, ad esempio i conigli, che sono roditori, o i maiali, che non mangiano solo carne. Quindi, l'Unione europea ha vietato per sei mesi l'uso delle farine animali, ma noi giustamente nella finanziaria abbiamo sancito che ogni specie deve essere alimentata secondo natura, cioè in modo etologicamente compatibile. Le farine di carne sono anche ricettacolo di ogni residuo industriale indesiderato: ricordiamo i polli alla diossina belgi di qualche mese fa. È ridicolo, quindi, dire « oggi mangio il pollo e non la carne rossa »: ma nel pollo cosa c'è, oltre agli antibiotici, che oggi sono usati in dosi industriali, il che poi ci impedisce, quando veramente abbiamo bisogno di antibiotici, di averne beneficio?

Quindi, dobbiamo riconvertire l'allevamento secondo parametri etologicamente compatibili, come è stato scritto nel testo — il relatore lo ha rilevato — con un emendamento approvato dalla Commissione affari sociali.

Dobbiamo, pertanto, vietare le farine animali non per motivi ideologici, bensì per ragioni pratiche, di buonsenso operativo: non ha senso utilizzare le farine di carne per alimentare animali che non si cibano di questa secondo natura, perché si creano più problemi di quelli che si intende risolvere.

Certo, c'è il problema dello smaltimento. Intanto vorrei suggerire — e lo faremo con emendamenti — che le farine animali oggi disponibili vengano marcate in maniera inequivocabile, in modo da non poter essere reintrodotte nella catena alimentare in via surrettizia o esportate all'est. Credo sia un mezzo di precauzione sanitaria indispensabile. Inoltre vorrei dire che in questa fase emergenziale eseguendo i test rapidi avremo certamente maggiore sicurezza rispetto al passato,

però, non avendo la garanzia di poter accertare l'infettività dell'animale, perché se la malattia non è ancora in fase conclamata anche il test non ci dice nulla, dobbiamo comunque distruggere le parti a rischio. Questo è prescritto dall'Unione europea ed anche dai decreti del ministro, però nell'indicazione di queste parti a rischio dobbiamo essere precisi, dobbiamo inserirle tutte, compresa la colonna vertebrale completa — perché è impossibile separare il midollo spinale dalla colonna vertebrale *in toto* — e la milza, che oggi non sono previste. Su questo dobbiamo essere molto rigorosi, altrimenti faremmo un'operazione a metà.

Oltre alle farine animali, dobbiamo anche abolire dal ciclo farmaceutico e cosmetico i grassi bovini — sego — ottenuti dalla lavorazione delle ossa, specie se tra queste è presente la colonna vertebrale. Analogamente, dobbiamo abolire il fosfato di calcio derivante dalla lavorazione delle ossa, che la Francia ha già vietato. Solo in questo modo avremo qualche sicurezza in più.

Un'altra cosa fondamentale da fare per aumentare la sicurezza sanitaria è quella — mi rendo conto che presenta una certa complessità, ma è giusto ricordarla in questa sede — di evitare le cosiddette contaminazioni incrociate nei mangimifici. Può accadere, infatti, che in un mangimificio gli stessi macchinari siano utilizzati sia per la lavorazione di alimenti per cani e gatti, che contengono farine animali vietate, sia per produrre mangimi, che non dovrebbero contenere farine animali. Secondo gli esperti, in questi casi è quasi certa la possibilità di contaminazione incrociata: il produttore di mangimi e l'allevatore possono comprare mangimi pensando che siano privi di residui di farine animali, mentre, in seguito ad analisi successive — si è già verificato nei controlli i cui risultati sono riportati nel fascicolo della Commissione agricoltura —, viene riscontrata la presenza di tali farine potenzialmente infettive. Pertanto, anche il tema della modifica a monte dei processi industriali è molto importante ai fini della sicurezza.

Altri elementi verranno discussi nel corso dell'esame dei singoli articoli del provvedimento in occasione della votazione degli emendamenti da noi presentati. Vorrei solo soffermarmi, infine, sul problema degli allevatori che producono i mangimi da soli. Questo non è un problema secondario, visto che riguarda il 60 per cento degli allevamenti italiani. In questo caso non vi è quasi alcun controllo e sappiamo dell'abitudine di riciclare addirittura gli animali morti per malattia per produrre mangime che serva ad alimentare altri animali. In questo caso non vi è alcuna garanzia di controllo e di certificazione: occorrerebbe stabilire un obbligo di autocertificazione effettuata da terzi sotto il controllo pubblico.

Ciò non significa assolutamente — lo ripeto per evitare equivoci e stupide polemiche che da un po' di tempo alcune forze politiche fanno contro di noi: ricordo in questo florilegio di stupidità l'accusa che Forza Italia e Alleanza nazionale rivolgono ai Verdi di essere la causa delle alluvioni perché noi non vorremmo far pulire i fiumi — che noi siamo contro gli allevatori: molti di noi sono allevatori e noi siamo a favore dell'allevamento biologico e delle razze autoctone italiane. Anche noi abbiamo quindi la piena volontà politica di sostenere chi alleva correttamente gli animali. Nella polemica politica vi prego di non cadere a questi livelli.

Annuncio, quindi, che voteremo a favore della conversione in legge di questo decreto-legge, se inserito in un complesso di misure che garantiscano un intervento a monte volte a prevenire questa malattia e che aiutino la giusta riconversione degli allevamenti, che è già in atto. Infatti, c'è già chi produce carne di qualità con le razze tipiche e deve essere aiutato; c'è già anche chi produce biologicamente — è in vigore un regolamento comunitario già applicato in Italia — e deve essere aiutato. Le risorse devono essere indirizzate a perseguire questi obiettivi altrimenti la nostra sarebbe esclusivamente un'opera-

zione di sostegno statalista a chi produce male e a chi non è capace di stare da solo sul mercato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Malentacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, colleghe e colleghi, signor sottosegretario, « dimmi ciò che mangi e ti dirò chi sei »: questo vecchio detto popolare è in crisi da quando la mite vacca è stata improvvisamente colta da un eccesso di follia, provocata dal rammollimento del suo cervello colpito dall'encefalopatia spongiforme. Fino ad allora la nostra identità alimentare sembrava garantita dall'immagine di una mucca sana e robusta, grazie alla perizia dei produttori, dei veterinari e di altri esperti preposti al suo benessere.

Mentre credevamo di sapere ciò che mangiamo, improvvisamente scopriamo la terribile e insopportabile verità: la nostra vacca è cannibale, poiché viene ingrassata con farine ricavate da cadaveri di altri animali e perfino dalla placenta umana. Alimentando il bovino con carne morta, con gli scarti delle macellazioni o addirittura con resti umani e nutrendosele, l'uomo estende il cannibalismo a tutte le specie. Il bovino si nutre dell'ovino ingrassato con farina di bovino e il pollo è alimentato con farine di bovino o di pecora che veicolano i germi della malattia, che di specie in specie arriva fino all'uomo.

Le frontiere tra le specie vengono così doppiamente violate. Non solo l'uomo — certo per necessità e per forza di cose — per alimentarsi divora altri viventi, ma a causa dei suoi bisogni crescenti trasforma specie finora erbivore in specie carnivore. Sta per determinarsi un circolo vizioso che ha forti somiglianze con l'autofagia.

Un interessante saggio « La 'mucca pazza', ovvero il declino della ragione sacrificale » di Mondher Kilani evidenzia l'identità alimentare in crisi. Sotto questo aspetto credo siano tutte da condividere le riflessioni fatte dal collega Galletti poc'anzi.

Signor Presidente, la riflessione ci induce a denunciare — lo abbiamo fatto più volte in quest'aula — che la mercificazione degli animali quale si compie con la logica zootecnica, che li riduce a semplici ingranaggi della macchina produttiva, come scrive Marchesini, e la manipolazione del vivente ormai sottoposto a privatizzazione e brevettazione, rappresentano un punto di svolta gravido di conseguenze anche sul piano dell'antropologia, vale a dire della produzione sociale e simbolica dell'umano.

In tutte le culture, in tutti i sistemi di pensiero, infatti, la simbologia animale è fonte indispensabile per la costruzione dell'umano e del culturale. È dubbio — come sottolinea Marchesini — che l'uomo possa « costruire » e potenziare l'umano, e rinnovare la propria cultura, al di fuori di una relazione — di una *partnership*, per usare il suo termine — affettiva e simbolica con l'alterità animale.

Mentre il rapido progresso delle biotecnologie alimenta in alcuni pericolosi deliri di onnipotenza nei quali si adombrano progetti di eugenetica radicale — il sogno di abolire non solo l'alterità animale, ma anche gli esseri umani in quanto tali e di compiere per via biotecnologica, come auspica Fukuyama, « ciò che gli specialisti dell'ingegneria sociale non sono stati in grado di fare » — la riflessione sul rapporto umano-animale si impone come indispensabile punto di partenza per indagare sulle dimensioni molteplici delle relazioni che intratteniamo con la natura.

Tutto quanto ho detto serve per sottolineare con forza, sul complesso delle vicende legate all'encefalopatia spongiforme, la posizione articolata di Rifondazione comunista e la mia personale, come ho già avuto modo di ricordare nella seduta del 16 novembre scorso in aula in occasione dell'audizione dei ministri delle politiche agricole e forestali e della sanità da me richiesta. In essa, ricordai come i provvedimenti annunciati (compreso il decreto-legge attuale) giungessero in ritardo e fossero parziali. Ciò detto Rifondazione comunista si riserva di presentare emendamenti al provvedimento in esame.

Come sempre si ripropone alla nostra attenzione e in modo drammatico la questione delle forme di allevamento intensivo o senza terra e dell'agricoltura industrializzata basata sulla resa della quantità e non della qualità, privilegiando a tutti i costi gli aspetti mercantili.

Prima di entrare nel merito del decreto-legge, voglio spendere un paio di minuti per mettere in guardia i colleghi — se ve ne fosse bisogno — sulla gravità delle questioni sul tappeto che la BSE pone e della sua variante umana CJD (Kreutzfeld-Jacob) per la sua pericolosità a medio e lungo tempo nella diffusione del morbo, tenendo anche conto — ed è cosa di questi giorni — della denuncia apparsa su riviste, giornali e quotidiani nei riguardi di farmaci iniettivi di estratti cerebrali bovini usati a dismisura a partire dagli anni novanta ed autorizzati naturalmente, come fonte di nuovo allarme per il rischio di contrarre il morbo per quella via.

Ricordo che per tale motivo abbiamo anche « interrogato » il ministro della sanità affinché risponda al più presto in merito. Non c'è che dire, in Italia e in Europa si presentano scenari davvero disastrosi.

Signor Presidente, l'aspetto sanitario è l'argomento più rilevante e spinoso della questione. Purtroppo essendo stati ignorati campanelli di allarme degli anni scorsi, a questo punto bisogna ragionare soprattutto in termini di emergenza.

In ordine ai contenuti del provvedimento in esame si evidenzia in primo luogo che esso ha il merito di potenziare i controlli nella movimentazione degli animali e la sorveglianza epidemiologica su BSE e sull'epizoozia della « lingua blu », che sta imperversando in alcune regioni italiane. In secondo luogo, ha il merito di adottare un programma di prevenzione sottoponendo a test rapido specifico i bovini, i bufali e i bisonti condotti al macello in età superiore ai ventiquattro mesi; in terzo luogo, si adottano specifici programmi di intervento.

Purtroppo, il provvedimento risente dell'emergenza, anche se va inserito nel contesto di altri provvedimenti nazionali ministeriali e dell'Unione europea. Esso giunge in ritardo perché, signor sottosegretario, il decreto-legge 8 agosto 1996, n. 429, convertito in legge, reca disposizioni sul potenziamento dei controlli per prevenire la BSE e garantire la sicurezza della carne bovina importata in Italia; questo testo avrebbe dovuto essere applicato o, eventualmente, modificato. I problemi rimangono aperti, non essendo esaustivi i provvedimenti adottati in questi ultimi giorni dal Consiglio europeo: ricordo, ad esempio, la moratoria semestrale delle farine animali per l'alimentazione bovina. Questo provvedimento è insufficiente relativamente ai tempi perché sono previsti sei mesi, mentre credo che il divieto dovrebbe essere assoluto; esso rimanda, inoltre, a tempi futuri il problema dei mangimi, oggi al centro del dibattito scientifico, come ricordavo all'inizio del mio intervento. Faccio notare che in acquacoltura e nell'alimentazione di suini, conigli, eccetera, i medesimi sono impiegati senza divieti!

L'etichettatura delle carni e la trasparenza dei punti vendita al dettaglio previste dal decreto ministeriale 31 agosto 2000, in applicazione dei regolamenti CE 1760/2000 e CE 1825/2000, sono uno strumento insufficiente e sappiamo tutti in quale modo siano maturati e siano stati emanati.

Il decreto ministeriale in questione dovrebbe essere modificato per anticipare di un anno la scadenza del 1° gennaio 2002; si darebbe così luogo ad una reale trasparenza sull'origine della carne venduta; dovrebbe essere, inoltre, resa obbligatoria l'informazione sulla razza, il sesso e l'alimentazione del bovino.

Infine — ed è un punto non trascurabile — è rilevante l'infiltrazione della criminalità organizzata nella pratica della macellazione clandestina e del riciclaggio delle carcasse.

Al di là dell'eventuale voto favorevole sul disegno di legge di conversione al nostro esame, si auspica l'adozione di

strumenti legislativi, in sede nazionale e comunitaria, capaci di garantire un'effettiva sicurezza alimentare ai consumatori attraverso il rifiuto dell'impiego di organismi geneticamente modificati, la creazione di un'agenzia nazionale per la sicurezza alimentare, l'impiego di risorse finanziarie adeguate alla ricerca agroalimentare pubblica rivolta allo studio della biodiversità, alla cooperazione scientifica con i paesi poveri e all'approfondimento dei saperi agricoli tradizionali e della tutela della salute dei consumatori per un nuovo e più sicuro sviluppo dell'agricoltura biologica.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali. Prendo atto che il relatore ed il rappresentante del Governo rinunziano alla replica.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione delle proposte di legge: S. 941-1152-1432-1700 — D'iniziativa dei senatori: Fumagalli Carulli ed altri; Terracini ed altri; Avogadro ed altri; Manieri ed altri: Riconoscimento del registro nazionale italiano dei donatori di midollo osseo (approvata, in un testo unificato, dal Senato) (5978); e delle abbinate proposte di legge: Calderoli; Mussolini; Nan; Labate ed altri; Mangiacavallo; Acquarone (68-1110-2248-3039-4105-6382) (ore 9,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge, già approvata, in un testo unificato, dal Senato, d'iniziativa dei senatori: Fumagalli Carulli ed altri; Terracini ed altri; Avogadro ed altri; Manieri ed altri: Riconoscimento del registro nazionale italiano dei donatori di midollo osseo; e delle abbinate proposte di legge d'iniziativa dei deputati: Calderoli; Mussolini; Nan, Labate ed altri; Mangiacavallo; Acquarone.

(Contingentamento tempi discussione generale - A.C. 5978)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato alla discussione generale è così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora (15 minuti per ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore e 15 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 35 minuti;

Forza Italia: 34 minuti;

Alleanza nazionale: 33 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 32 minuti

Lega nord Padania: 31 minuti;

UDEUR: 30 minuti;

Comunista: 30 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 30 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 45 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 9 minuti; Verdi: 8 minuti; CCD: 8 minuti; Socialisti democratici italiani: 5 minuti; Rinnovamento italiano: 4 minuti; CDU: 4 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Discussione sulle linee generali - A.C. 5978)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Maura Cossutta.

MAURA COSSUTTA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il testo che la XII Commissione presenta all'Assemblea è volto, essenzialmente, a integrare le disposizioni contenute nella legge n. 107 del 1990, che disciplina le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti, nonché la produzione di plasmaderivati. In particolare, il provvedimento mira, attraverso l'istituzione del registro italiano dei donatori di midollo osseo, a superare gli ostacoli che ancora limitano una diffusione più ampia della pratica della donazione. Ricordiamo che le iniziative legislative per il riconoscimento di tale registro risalgono alla X legislatura e che numerose proposte sono state presentate anche nelle legislature successive.

Il trapianto di midollo, com'è noto, è una scelta terapeutica che si è dimostrata particolarmente utile in diverse malattie ematologiche, quali le leucemie, le immunodeficienze severe e le anemie aplastiche. I pazienti che potrebbero giovare di tale trattamento sono oggi in numero crescente, in relazione all'aumentata incidenza di alcune tra le patologie sopracitate e dell'affinamento delle metodiche impiegate. Purtroppo, però, l'efficacia del trapianto di midollo è strettamente dipendente non solo dalla tempestività dell'intervento e dalle condizioni cliniche del paziente, ma, soprattutto, dal grado di compatibilità, intesa come sussistenza di caratteristiche affini per un particolare sistema genetico, chiamato HLA, tra donatore e ricevente. Se si considera che solamente il 30 per cento dei malati ematologici eleggibili al trapianto trova un donatore compatibile all'interno della famiglia, la sola alternativa per la maggioranza dei pazienti è rappresentata dalla disponibilità di volontari compatibili non consanguinei. Pertanto, al fine di aumentare la probabilità di reperire un donatore compatibile, sono sorti in tutto il mondo i registri nazionali dei donatori di midollo, ossia organizzazioni volte alla costituzione di archivi di dati che, collegati tra loro,

rendano accessibile ad un singolo paziente una platea di donatori estremamente ampia.

Per quanto riguarda l'Italia, il primo trapianto, avvenuto nel 1989, è stato reso possibile dall'attività di assistenza del laboratorio di istocompatibilità dell'ente ospedaliero Galliera di Genova, che aveva avviato, con pochissimi mezzi a disposizione ed avvalendosi anche di contributi privati, la realizzazione del registro italiano donatori di midollo osseo, noto nel mondo come *Italian bone marrow donor registry*. Tale registro, quarto al mondo come numero di donatori e, purtroppo, tuttora l'unico ancora non riconosciuto dalle leggi del proprio paese, è così divenuto l'unico punto di riferimento internazionale per gli analoghi registri esteri, nonché l'unico punto di coordinamento nazionale per le strutture coinvolte nel programma nazionale di donazione del midollo operanti sul territorio.

Si ricorda che il registro italiano dell'ospedale Galliera ha coordinato con esito positivo, dal 1989, 1.136 ricerche per trapianti da donatore non consanguineo, 881 per pazienti italiani, 255 per pazienti stranieri; 681 volontari italiani hanno donato il midollo, 426 per pazienti italiani, 255 per pazienti stranieri, mentre 455 volontari stranieri hanno donato il loro midollo per pazienti italiani.

Il provvedimento, che, rimettendo la gestione del registro nazionale all'ente ospedaliero Galliera di Genova, tiene debitamente conto della realtà esistente, prevede la possibilità, per le regioni, di istituire registri regionali e interregionali, individuando forme di collaborazione e coinvolgimento, secondo lo sperimentato schema della legislazione sul sangue, delle associazioni dei donatori volontari.

Particolarmente qualificanti sono, poi, le disposizioni volte ad agevolare concretamente la pratica della donazione, attraverso il riconoscimento di un diritto a permessi retribuiti — questo è un punto molto importante, la previsione del quale ci veniva chiesto da anni dalle associazioni — in occasione dei prelievi preliminari finalizzati all'individuazione dei dati ge-

netici e all'idoneità alla donazione e del diritto alla conservazione della retribuzione, con annessi contributi figurativi, per le giornate di degenza necessarie al prelievo di midollo.

Il provvedimento in esame razionalizza, attraverso integrazioni e modifiche, peraltro alquanto marginali e limitate, il testo approvato il 4 aprile 1999 al Senato, con una votazione all'unanimità, a conclusione di un procedimento svoltosi in sede redigente. La Commissione ha iniziato l'esame il 7 ottobre 1999 ed ha assunto come testo base il testo unificato approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Nel corso dell'esame sono state avviate le procedure per il trasferimento alla sede legislativa. Non è stato possibile, purtroppo, nonostante l'unanime condivisione del contenuto del provvedimento, pervenire al trasferimento di sede a causa del dissenso politico — anche se legittimo — rispetto all'utilizzo di tale procedura da parte di alcuni gruppi di opposizione. Anche il Governo, del resto, ha espresso al riguardo parere contrario, evidenziando l'insufficienza, al momento della richiesta dell'assenso, di disponibilità finanziarie per la copertura degli oneri previsti dal provvedimento per l'anno 1999.

Sul provvedimento sono stati acquisiti i pareri delle Commissioni I, II, V, VI, XI e della Commissione parlamentare per le questioni regionali. La II Commissione non ha formulato alcun rilievo, mentre le Commissioni I, VI e la Commissione parlamentare per le questioni regionali si sono limitate ad esprimere osservazioni, di carattere per lo più formale. Hanno invece formulato osservazioni e condizioni (di cui abbiamo tenuto conto) le Commissioni V e XI.

Quanto al parere della XI Commissione, è stata pienamente condivisa l'esigenza di pervenire a una formulazione più congrua dell'articolo 5 in ordine all'ambito di applicazione delle misure volte a favorire la pratica della donazione. Conseguentemente, la Commissione ha recepito la condizione formulata nel parere, esplicitando in modo più chiaro che il

diritto a permessi retribuiti va riconosciuto a tutti i lavoratori dipendenti, sia pubblici che privati.

La V Commissione ha espresso il proprio parere dopo aver richiesto la relazione tecnica al Governo, trasmessa il 12 aprile 2000. Il parere reca tre condizioni. La seconda e la terza, volte ad aggiornare il periodo di copertura del provvedimento, operando lo slittamento dal triennio 1999-2001 al triennio 2000-2002, nonché a rivedere la stessa quantificazione degli oneri, sono state integralmente recepite dalla Commissione. La prima condizione, relativa all'articolo 8, comma 1, evidenzia invece l'esigenza di quantificare e coprire, con separata disposizione, gli oneri per la finanza pubblica derivanti dalla prestazione di copertura assicurativa per i donatori di midollo osseo nell'ipotesi di danni e di infortuni correlati alla donazione.

Al riguardo occorre, innanzitutto, evidenziare che tali oneri risultano assai ridotti, essendo stimabili approssimativamente in 150 milioni di lire. Tali oneri, oggi a carico dell'Associazione donatori di midollo osseo, dovrebbero essere riferiti, secondo l'indicazione riportata nella nota tecnica del Ministero della sanità, alle strutture sanitarie che effettuano il trattamento, secondo quanto previsto, in via generale, dalla legislazione vigente in materia di danni o infortuni in campo sanitario. Occorre segnalare, tuttavia, che su tale argomento si è registrata una diversità di vedute all'interno dello stesso Governo, posto che la relazione tecnica trasmessa alla Commissione bilancio si attesta su posizioni diverse. Secondo quanto affermato nella relazione tecnica, infatti, la copertura assicurativa in oggetto configura una prestazione aggiuntiva rispetto alle forme assicurative previste dalla legislazione vigente. Non va escluso, infine, che la copertura individuata all'articolo 11, possa valere a finanziare, nella loro interezza, anche le spese connesse alle prestazioni assicurative in esame.

In tale situazione la Commissione ha quindi ritenuto opportuno, anche al fine di non ritardare la conclusione dell'esame

(al riguardo abbiamo avuto tutti precise e giuste sollecitazioni), di rimettere la questione alla prudenziale valutazione dell'Assemblea, sollecitata pertanto ad una valutazione definitiva in ordine alla questione posta dalla Commissione bilancio sulla copertura dell'articolo 8, comma 1.

Il provvedimento in esame è ampiamente condiviso da tutte le forze politiche, unanimi nel riconoscere l'importanza del riconoscimento legislativo del registro nazionale italiano dei donatori di midollo osseo al fine di un più razionale ed efficiente sistema di informazione, diffusione e informazione scientifico-professionale. Attesa quindi l'importanza delle misure e degli interventi contenuti nel testo, ne auspico un rapido esame da parte dell'Assemblea, al fine di consentire la definitiva approvazione da parte dell'altro ramo del Parlamento prima della conclusione della legislatura.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cosutta.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GRAZIA LABATE, Sottosegretario di Stato per la sanità. Signor Presidente, il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è evidente che questa legge non può che essere condivisa. Spesso alcune leggi a carattere sociale trovano certi punti di divisione, ma soprattutto punti di incontro e questo fa onore alle Commissioni di merito e al Parlamento.

Stamattina parliamo di un argomento estremamente serio. Nella premessa dirò che è serio per due motivi. In primo luogo perché abbiamo nuove possibilità terapeutiche, di cui parlerò successivamente, ma vi è anche un aumento allarmante di alcune sindromi ematopoietiche, patologiche. Queste sindromi sono in aumento perché aumentano — e mi scuso del gioco

di parole — le possibilità di diagnosi oppure un aumento reale di queste patologie dovute a varie cause, dall'inquinamento, all'abuso di farmaci e ad altri motivi?

Credo che dovremmo capire meglio. Sicuramente la terapia è fondamentale, la prevenzione primaria e secondaria — di cui dirò tra poco — anche, ma io credo che tutti noi dovremmo investire di più nella ricerca, sia in quella pubblica, estremamente sottostimata dal punto di vista degli investimenti e anche estremamente disaggregata (anche se, ad onore degli scienziati italiani, nonostante le difficoltà, essi riescono ancora e spero sempre di più ad essere di eccellenza nel mondo), sia in quella privata che dovrebbe essere in sinergia con quella pubblica e che dovrebbe essere valorizzata perché senza la ricerca tutto il discorso sulla prevenzione, sulla cura e sulla riabilitazione mi sembra abbastanza vuoto. C'è un allarme molto diffuso tra gli operatori del settore.

Mi preme poi aggiungere (è una mia fissazione, spero non patologica) che sia necessaria una valorizzazione dei medici di base, anche quelli negli ospedali, perché essi per primi colgono alcuni sintomi di malattie importanti come questa.

Assieme ad alcuni colleghi (in questo momento mi «spoliticizzo» in parte) sogniamo che anche i medici di base e ospedalieri possano comunicare in rete telematica costantemente perché credo che nessuno come loro sappia valutare i costi benefici e le patologie in tempo utile. Credo quindi che dovremmo investire (senza con questo creare distacco tra paziente e medico), per costituire una rete per la valorizzazione di questa esperienza quotidiana dei medici di base e ospedalieri.

Certo, insisto, la valorizzazione dei centri specializzati come quello di Genova è fondamentale, però una rivalutazione del primo contatto medico-paziente può essere utile: il medico di base dovrebbe infatti conoscere anche la famiglia, e sappiamo come ciò sia importante in questi casi. La ricerca epidemiologica non parte mai dall'alto, dovrebbe partire — lo

abbiamo visto — con esperienze di strada e personali, perché i recettori più importanti sono proprio quelli che per primi visitano i bambini e gli adulti e spesso, però, non hanno voce. Ecco, penso sia fondamentale dare voce in capitolo a questa categoria, che più di altre è a contatto con l'utenza, utilizzando, ripeto, moderne tecniche telematiche, perché, se poi a livello regionale e nazionale si raccolgono questi dati con determinati protocolli, credo che questa epidemiologia sia la più seria per valorizzare questo settore e tanti altri settori, facendo chiarezza in questo strano momento nel quale sembra che alcune patologie aumentino, e forse è vero, ma in parte aumentano anche i mezzi diagnostici. Valorizziamo, quindi, soprattutto la categoria che è in contatto prima e più di tutti con la famiglia ed il malato.

Passando più specificamente alla questione dei trapianti di midollo osseo, non entro nel merito delle percentuali: in famiglia il trapianto è possibile nel 30 per cento dei casi, mentre nel 70 per cento dei casi bisogna ricorrere alla donazione esterna. In tutte le relazioni, vediamo uno sfoggio, giusto, di competenze e credo che per me sia inutile entrare in questa specifica analisi, che è stata già svolta. Quello che ritengo fondamentale è, come ha già osservato la collega che mi ha preceduto, il discorso del registro ed anche dare a chi dona, come avviene in altri casi, non vantaggi (non si parla di vantaggi), ma la possibilità che si tenga conto del lavoro perduto, delle giornate di ricovero e di convalescenza che non possono essere computate, ci mancherebbe altro!

A me sembra, confortato dall'unanimità su quanto stiamo dicendo, che occorra spendere una parola intanto per evitare che in qualunque momento la donazione possa essere utilizzata in qualche modo (non in questo campo ma in generale) a fini non chiari. Per troppi anni mi sono battuto, non solo con riferimento all'Italia ma soprattutto ad una diffusa ed oscura cultura dei trapianti ancora non del tutto chiariti: al riguardo, non si sono

date risposte, si fanno continuamente *scoop* e poi nulla accade. Certo, non possiamo negare l'esistenza, purtroppo, di bambini-ombra, a cui bisognerebbe dare non solo diritti teorici e basta ma controllo ed aiuto, dato che esiste un turpe mercato nei paesi non sottosviluppati (nessuno è sottosviluppato) ma in difficoltà. Ecco, credo che sempre più nel settore dei trapianti bisognerà fare chiarezza a livello non italiano, intendiamoci, anche italiano ma, se si parla di globalizzazione dei mercati, sono molto più innamorato della globalizzazione della solidarietà e della salute (che è un settore della solidarietà). Ogni volta c'è una moda: la pedofilia, il lavoro minorile, il trapianto di organi anche di bambini, che io ho denunciato il 21 settembre del 1994 in XII Commissione. Mi permetto di aggiungere una nota personale: i verbali stenografici delle mie dichiarazioni sono scomparsi dalla Biblioteca — come tanti bambini — e chiederò al Presidente Violante per quale motivo non ci siano più.

Ripeto, evitando «scoopismo», protagonismo, demonizzazioni, è necessario fare chiarezza a livello internazionale sugli abusi sui minori e anche sugli adulti. Tra le forme di abuso vi è anche l'utilizzo di organi e sappiamo che, in certi paesi, un essere umano vale pochissimo. Non dico questo per affermare che avevo ragione, perché non si ha mai ragione su argomenti così tristi; quando si ha ragione — in questi casi — si ha torto, nel senso che si sarebbe dovuto combattere di più. Fa male sapere che si aveva ragione, sarebbe meglio sentirsi dire che si aveva torto. Dico ciò perché, in questo mondo così complesso — quando parlo di mondo mi riferisco a questa «pallina» che si chiama terra — se non facciamo chiarezza in maniera complessiva, anche il discorso della trasparenza nell'ambito della donazione può essere offuscato. Penso, soprattutto, al grave contrasto tra i paesi ricchi, che possono comprare perfino la vita di coloro che vivono nei paesi poveri, quindi subalterni dal punto di vista economico.

L'Italia vive una strana schizofrenia: a livello individuale — non lo dico per un

italianismo stupido, ma perché sono orgoglioso della mia italianità — è uno dei paesi più portati alla donazione, mentre a livello complessivo, nonostante il lavoro importante di tante associazioni, la donazione è ancora sottodimensionata.

Signor Presidente, mi avvio alla conclusione e mi scuso per la lunghezza del mio intervento. Sicuramente mancano i registri, aspetto cui accennavo, gli aiuti a livello lavorativo e gli assegni figurativi, ma credo che ci sia ancora una riluttanza perché non è ancora tutto chiaro. Lo dico senza offesa per nessuno perché il problema riguarda tutti noi: domani, potrei essere anch'io un donatore di organi — speriamo non il cuore perché ci terrei ad arrivare con il mio vecchio fino alla fine — o uno di coloro che li ricevono. Occorre fare chiarezza per evitare le speculazioni economiche delle mafie internazionali; il loro stock economico è di migliaia di miliardi — ne stiamo discutendo in Sicilia in questi giorni — e sappiamo che nell'ambito della tratta delle persone, il più turpe mercato dei nostri tempi, c'è anche il traffico di organi. Facciamo chiarezza, quindi, tranquillamente, senza personalismi, senza demonizzazioni perché questo può essere d'aiuto.

Ritengo giustissimo tutto quello che si sta facendo, anche a livello televisivo, per sensibilizzare i cittadini. Non credo che queste campagne siano utili soltanto per raccogliere denaro — sarebbe triste —, ma, con la giusta scusa di raccogliere denaro, servono anche a sensibilizzare la popolazione affinché tutti si sentano contemporaneamente potenziali utenti, senza fare scongiuri, e sicuramente donatori. Ma per fare questo la trasparenza, la chiarezza e la tranquillità devono regnare sovrane.

Lo dico ai colleghi, a chi mi ascolta per radio e ai ragazzi e alle ragazze della scuola elementare Lambruschini che, attraverso l'insegnante Katia De Cesaris e le colleghe, stanno apprendendo l'educazione ai sentimenti e quindi alla donazione. Così si dovrebbe fare in tutte le scuole.

Manifestando, quindi, il mio giudizio favorevole su questa legge, che tutti vogliamo, rinnovo il mio appello, che non è

accorato né sentimentale né partitico, ma fortemente politico. Nel settore dei trapianti, al di là delle leggi, sicuramente fondamentali, occorre valorizzare due aspetti: il lavoro dei medici meno conosciuti, ma assolutamente essenziali perché sono a contatto con la realtà, nonché le realtà della ricerca di eccellenza, come quella di Genova, dando tutti gli aiuti possibili, pubblici e privati.

Tuttavia, personalmente ripeto quello che vado dicendo da anni, rischiando di essere considerato uno che porta iella — ma non importa — o uno che grida « al lupo, al lupo » e spero di essere messo in discussione almeno una volta. Se non realizziamo una rete di controllo e di interdizione seria, non solo a livello nazionale — è troppo tranquillizzante —, ma anche a livello mondiale, avremo certo un piccolo aumento « a stillicidio » delle donazioni, ma non vi sarà l'esplosione delle donazioni che vorremmo e, soprattutto, vi sarà il solito, eterno, orribile, inaccettabile sfruttamento da parte di chi con più soldi riesce a comprare anche la salute e la vita di chi è più indifeso (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Replica del Governo - A. C. 5978)

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore.

MAURA COSSUTTA, Relatore. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il sottosegretario di Stato per la sanità.

GRAZIA LABATE, Sottosegretario di Stato per la sanità. Signor Presidente, il Governo non può che esprimere apprezzamento per la proposta di legge in esame, che si augura venga approvata prontamente dal nostro Parlamento, perché, come hanno già sottolineato il rela-

tore, onorevole Maura Cossutta, e l'onorevole Guidi, il nostro paese in questo campo afferma una tradizione, con il registro dell'ospedale « Duchessa di Galliera » di Genova, ma al tempo stesso conferma una tradizione scientifica molto rigorosa ed eticamente rilevante, se si pensa che il primo trapianto di midollo osseo è stato effettuato nell'ospedale di San Martino di Genova nel 1989.

Il Governo annette grandissima importanza a questo testo, perché oramai le evidenze scientifiche ci dicono che il trapianto di midollo osseo solo nel 30 per cento dei casi avviene da consanguinei affini a chi soffre di neoplasie ematologiche. Pertanto, l'istituzione del registro nazionale diventa fondamentale perché la ricerca di compatibilità tissutale e di midollocompatibilità possa costituire la risposta per quanti oggi soffrono di leucemie e neoplasie ematopoietiche, che sono effettivamente in incremento nel nostro paese.

Il Governo esprime apprezzamento anche per il fatto che questa proposta di legge indica una grande novità nel sistema sanitario nazionale pubblico, non solo con la costituzione di un registro nazionale, tenuto in maniera rigorosa e scientifica, come strumento di quella interoperatività con l'Europa e con il resto del mondo che ci può consentire di mantenere sempre il rigore nella ricerca e l'accertamento delle disponibilità dei donatori, ma soprattutto per un aspetto che è stato sottolineato dal relatore Maura Cossutta: è la prima volta che nel nostro paese, istituendo questo registro, si favorisce davvero il gesto della donazione, poiché il sistema si fa carico anche degli oneri che possono derivare per chi, con un gesto di amore e di donazione, si sottopone a tutti gli accertamenti scientifici per la dimostrazione della compatibilità.

Il Governo si augura, quindi, che tale proposta venga prontamente approvata dal Parlamento.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: S. 3903 –
Disposizioni in materia di navigazione
satellitare (approvato dal Senato)
(7154) (ore 10,15).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni in materia di navigazione satellitare.

**(Contingentamento tempi discussione
generale – A.C. 7154)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato alla discussione generale è così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora e 25 minuti (15 minuti per ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 5 ore e 45 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 33 minuti;

Forza Italia: 1 ora e 14 minuti;

Alleanza nazionale: 1 ora e 7 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 32 minuti;

Lega nord Padania: 49 minuti;

UDEUR: 30 minuti;

Comunista: 30 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 30 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 12 minuti; Verdi: 11 minuti; CCD: 11

minuti; Socialisti democratici italiani: 7 minuti; Rinnovamento italiano: 5 minuti; CDU: 5 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 3 minuti.

**(Discussione sulle linee generali
– A.C. 7154)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la X Commissione (Attività produttive) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Saraca, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GIANFRANCO SARACA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame, presentato dal Governo nel 1999 ed approvato dal Senato nel giugno scorso, consta di un unico articolo di otto commi. Esso nasce con l'obiettivo specifico di sviluppare ulteriormente la presenza e l'iniziativa italiana nel settore della navigazione satellitare al fine di rafforzare la competitività del sistema produttivo industriale e dei servizi, promuovendo la ricerca di settore in un quadro di partecipazione ai programmi comunitari.

A tal fine viene previsto lo stanziamento di un massimo di 600 miliardi complessivi nel triennio 2000-2002; 220 miliardi di questi sono destinati all'istituzione di un apposito fondo iscritto nello stato di previsione del Ministero del tesoro il cui impegno è articolato in ragione di 100 miliardi per ciascuno degli anni 2000 e 2001 e di 20 miliardi per l'anno 2002 (comma 1).

Al comma 2 dell'articolo è previsto che a tale ripartizione si provvederà mediante decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, emanati d'intesa con i ministeri interessati, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari.

I restanti 380 miliardi saranno destinati a finanziare l'attività di due organismi nazionali più interessati per compe-

tenza — l'Agenzia spaziale italiana (ASI) e l'Ente spaziale di assistenza al volo (ENAV) — al fine di consentire la partecipazione italiana alle fasi del programma « Sistema satellitare di navigazione globale GNSS 2-Galileo ». All'ASI, come previsto dal comma 3, si destina un finanziamento massimo di 250 miliardi suddivisi in 80, 140 e 30 miliardi nel triennio. All'ENAV, come previsto dal comma 4, vengono assegnati 130 miliardi, suddivisi in 70 e 60 nel biennio 2000-2001.

Il comma 5 prevede per l'ASI e l'ENAV il reintegro di somme anticipate per il 1999 per eventuali adempimenti per un limite di complessivi 20 miliardi di cui si terrà conto in sede di adozione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri di ripartizione del fondo di cui al comma 2.

Il comma 6 prevede che le quote di finanziamento attribuite all'ASI, di cui al comma 3, eventualmente non corrisposte affluiranno al fondo suddetto iscritto nello stato di previsione del Ministero del tesoro, mentre le quote attribuite ad ASI ed ENAV e non utilizzate al termine del programma verranno versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere successivamente riassegnate al fondo stesso.

La copertura di spesa nell'ambito del bilancio previsionale triennale 2000-2002 viene garantita (comma 7) mediante riduzione dello stanziamento iscritto nell'unità previsionale di base di conto capitale « fondo speciale » dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 2000, utilizzando parzialmente l'accantonamento ad esso relativo.

La complessità e la delicatezza delle questioni in gioco, di cui è testimonianza anche il lungo ed articolato iter del provvedimento presso il Senato, hanno meritato approfonditi esami, riscontri, riflessioni ed audizioni nel corso dei lavori della Commissione.

L'importanza che il Governo assegna alla partecipazione ai programmi europei assume una valenza straordinaria se rapportata alle numerose opportunità di sviluppo e di ricaduta industriale e occupazionale derivante. Per tale ragione è stato costituito un comitato, composto dai mi-

nistri interessati ai programmi di navigazione satellitare, con l'obiettivo di coordinare le iniziative delle amministrazioni, sia a livello nazionale che internazionale. Tale comitato — che, come ho detto, è costituito dai ministri competenti e, quindi, è particolarmente rappresentativo — è presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal sottosegretario delegato ed è supportato da un'unità tecnica della quale fanno parte i soggetti tecnici più rappresentativi sulla tematica; a tale comitato è demandato il controllo sulla correttezza delle scelte formulate e del rispetto delle somme stanziare.

Sull'utilizzo dei fondi, le competenti Commissioni parlamentari dovranno esprimere il proprio parere, come specificamente previsto al comma 2 e per quanto già previsto nei riguardi dei soggetti che opereranno ai sensi dei commi 3 e 4, nelle specifiche leggi istitutive, nelle norme e leggi vigenti, o nelle ulteriori forme che, eventualmente, vorremo porre in essere nel corso della definizione del provvedimento.

Il sistema di navigazione satellitare è un complesso insieme di *hardware* e *software*, formato da una costellazione di satelliti intercomunicanti con infrastrutture di terra, in grado di consentire su scala planetaria la determinazione ad un ricevitore della posizione, della velocità e del tempo. Le applicazioni potenziali di tale infrastruttura sono immediatamente individuabili nel settore della mobilità e del controllo del traffico stradale, ferroviario, del trasporto marittimo ed *in primis* del trasporto aereo, per la razionalizzazione dei corridoi e delle rotte in questo settore. Sono innumerevoli, comunque, le altre funzioni e valenze.

L'implementazione tecnologica è stata realizzata ormai da oltre un decennio ed è legata ad esigenze di carattere militare. Attualmente sono due i sistemi di navigazione satellitare operativi: il GPS (*Global positioning system*) americano e il GLONASS (*Global orbiting navigation satellite system*) russo. I due sistemi sono parzialmente compatibili tra loro e attualmente fruibili e, dunque, utilizzabili con

notevoli limiti di precisione e ancor più con notevoli limiti di continuità e di garanzia sulla disponibilità temporale, ma anche in quanto strettamente controllati e condizionati dalle autorità militari dei due paesi che li rendono disponibili gratuitamente, ma con le ampie lacune e servitù che ho sopra esposto.

L'Unione europea, a seguito dello sviluppo delle applicazioni civili e commerciali, ha riconosciuto l'esigenza strategica di migliorare le possibilità di utilizzazione dei segnali oggi disponibili e di sviluppare un sistema autonomo nel settore della navigazione satellitare con il proprio programma in argomento denominato GNSS (*Global navigation satellite system*). L'obiettivo è quello di acquisire livelli di migliore servizio, di sviluppare un sistema autonomo dal punto di vista della competitività industriale e tecnologica (è di questo che *in primis* si tratta), nonché per ulteriori considerazioni dal punto di vista della politica estera e della sicurezza comune, sotto vari aspetti complementari.

In tale quadro, come prima iniziativa, è stato deciso (lo segnalo per completezza di conoscenza) l'avvio di un primo programma denominato EGNOS (*European global navigation overly system*) che riguarda lo sviluppo e la realizzazione di un sistema di terra in grado di migliorare ed ottimizzare l'utilizzo dei due segnali forniti dalle due reti esistenti (GPS e GLO-NASS) per il controllo della navigazione aerea. La *leadership* di tale programma è della Francia, che concorre ai costi per il 28 per cento circa, seguita dalla Gran Bretagna per il 17 per cento, dalla Germania per il 16 per cento e dall'Italia che partecipa al 15 per cento.

Il più importante disegno dell'Unione europea è quello della realizzazione di un sistema di navigazione satellitare imperniato su una costellazione autonoma di satelliti appositamente in orbita a gestione civile. Ripeto, del tutto autonoma, anche se complementare al GPS e con esso in sintonia, per un investimento globale di circa 6 mila miliardi.

Una prima decisione riguardo al nuovo sistema denominato Galileo — e questa

denominazione ci piace particolarmente, perché ricorda un grande scienziato italiano — relativa alla fattibilità fu assunta dopo una serie di incontri esplorativi con USA, Russia e Giappone dalla Commissione europea nel febbraio 1999. Nella successiva riunione del Consiglio dei ministri dei trasporti, nel giugno 1999, è stato approvato il programma per la fase di definizione. In parallelo, l'ESA ha deliberato il quadro delle attività di definizioni del segmento spaziale.

Nel dicembre 2000 — cioè in questo momento — il Consiglio dei ministri dei trasporti e l'ESA stanno approvando le prime fasi dei progetti Gala e Galileosat, che hanno comportato un impegno di spesa di 80 miliardi ciascuno, per la fase di attività progettuale. La partecipazione italiana a tale progetto è pressoché da tutti riconosciuta come una priorità nazionale assoluta per la tutela degli interessi industriali e tecnologici, nonché per il mantenimento della posizione di eccellenza dell'Italia nel settore aerospaziale, anche se sono ancora da definire modalità di adesione al programma europeo, soprattutto, come ho accennato, in relazione ai soggetti istituzionali chiamati alla sua attuazione, nonché in relazione alla costituzione di un'agenzia o di una forma di *partnership* pubblico-privato.

Lo scopo al momento più significativo del sistema, ma tutt'altro che esclusivo, è quello di consentire la conoscenza della posizione di un vettore con precisione di ordine metrico, sia in mare, sia in terra, sia in aria, con un impatto di grande portata determinato dalla modificazione delle metodologie di controllo del traffico e con riduzioni di tempi di percorrenza e quindi di costi, nonché con incremento dei parametri di sicurezza.

Sono altresì non solo ipotizzabili, ma sicuramente prevedibili rilevanti riduzioni d'impatto ambientale, con l'adozione di tali dispositivi sui veicoli commerciali, per la razionalizzazione delle rotte e dei percorsi. Lo stesso dicasi per l'applicazione tecnologica nei diversi settori di utilizzo. Si possono già individuare significativi sviluppi nell'utilizzo e sfruttamento

delle risorse sotterranee e sottomarine, nei rilevamenti geodetici e topografici, nel controllo delle deformazioni strutturali, nella sincronizzazione dei sistemi di comunicazione e nel rifasamento degli impianti di generazione elettrica, nella stima del contenuto di vapore acqueo presente nell'atmosfera, ai fini meteorologici e di protezione civile, nell'ambito della previsione dei fenomeni vulcanici e nell'analisi previsionale degli eventi sismici, oltre che in innumerevoli altri settori: della necessità di migliori strumenti di lettura di questi fenomeni noi abbiamo, purtroppo, drammatica testimonianza da tutto quello che sta accadendo ed è accaduto nel campo del dissesto idrogeologico e delle alluvioni.

I benefici previsti dalla partecipazione al progetto vanno dalla vendita ed esportazione dei terminali utenti alla fornitura dei servizi a valore aggiunto ed a tutto ciò che potrà scaturire dalla gestione operativa del sistema a vantaggio di utenti pubblici e privati, di fornitori di servizi e di singoli fruitori. In quest'ottica, per far fronte alla prevedibile naturale resistenza e competizione dei gestori dei sistemi concorrenti operanti, è di fondamentale importanza e strategicamente centrale, per il successo dell'iniziativa industriale e di servizio, affiancare all'impegno comunitario di sviluppo, costruzione e gestione del sistema un adeguato investimento di ricerca, con un particolare riguardo anche al settore delle applicazioni nel sistema fisico e quindi anche ambientale e di protezione civile, senza tralasciare le applicazioni di tipo commerciale, con particolare attenzione anche ai mercati dei paesi del Mediterraneo e dell'estremo oriente a noi contigui.

L'opportunità di destinare una significativa parte del fondo accantonato ad attività di ricerca applicata, già dalla fase di sviluppo iniziale del sistema di navigazione satellitare, discende dalla necessità di individuare tempestivamente le specifiche critiche del sistema in relazione alle applicazioni più innovative, sfruttando l'evoluzione tecnologica come elemento di vantaggio sui sistemi concorrenti già ope-

ranti. Anche nella lontana e non certamente auspicabile ipotesi di un abbandono — come da qualcuno paventato — o di un drastico ridimensionamento del progetto europeo, a fronte di una maggiore cooperazione ed interoperabilità con le due reti esistenti — cosa che oggi, peraltro, non appare, in quanto, ad esempio, il GLONASS russo è ormai una rete in via di obsolescenza —, l'investimento in ricerca e sviluppo di applicazioni non verrebbe ad essere disperso, in quanto sostanzialmente indipendente dalla piattaforma di sistema. L'investimento non è vanificato e persegue lo scopo di crescita in questo settore.

Infine, non può essere ignorata l'esigenza di sostenere, attraverso tale meccanismo, il sistema della ricerca applicata nazionale, in particolare nel settore che ricopre un ruolo di eccellenza a livello europeo e mondiale per quanto riguarda l'industria italiana e di cui è noto il sottofinanziamento — più volte ricordato anche in quest'aula — largamente imputabile al progressivo ristagno anche dei trasferimenti di risorse e con particolare riguardo anche alle università e agli enti di ricerca pubblici. Appare pertanto opportuno coinvolgere, sin da ora, su obiettivi applicativi definiti, ben identificati e di prevalente interesse pubblico (ambiente, protezione civile, trasporti e mobilità, logistica, sicurezza pubblica, sistemi di salvataggio, soccorsi e pronti soccorsi), le migliori risorse scientifiche e di ricerca, appoggiandosi prevalentemente a strutture pubbliche di adeguate dimensioni e con competenze interdisciplinari specifiche.

L'articolato proposto persegue tali finalità. Gli strumenti finanziari predisposti ed i coinvolgimenti prefigurati, via via opportunamente integrati con l'attivazione di ulteriori sinergie, sono idonei e suscettibili di assicurare, nel breve periodo quinquennale previsto per la fase di sviluppo del sistema, soluzioni significative alle problematiche centrali delineate. Riguardo allo stato del programma, attualmente sono in corso di avanzamento, relativamente alle attività gestite direttamente dall'Unione europea, i progetti Gala

e Geminus, nei quali vengono definiti rispettivamente i requisiti del sistema ed i servizi (in entrambi i progetti l'industria francese svolge il ruolo di coordinatore relativamente alle attività gestite dall'ESA), il programma Galileosat, finalizzato alla definizione del segmento spaziale ed associata attività di controllo, che vede l'industria spaziale italiana, segnatamente l'Alenia Spazio, quale *prime contractor*. A tali attività l'Italia concorre con contributi e con l'assunzione di ruoli sostanzialmente paritetici a quelli svolti da Francia, Germania e Gran Bretagna.

Per quanto riguarda il coinvolgimento delle ricadute industriali, occupazionali e di avanzamento tecnologico, nelle audizioni svolte e nella documentazione acquisita, si è rilevato che ad oggi 8 imprese italiane partecipano al progetto Galileosat, con circa 50 aziende europee, e che ben 15 imprese italiane partecipano al progetto Gala, su circa 60 aziende europee. Ricordo che la Commissione europea ha proseguito i contatti con Russia ed USA per valutare la possibilità di una coesistenza e complementarietà rispettivamente con il sistema GLONASS e con il GPS e che l'impegno della Commissione europea dovrebbe concretizzarsi nella creazione di un soggetto titolare e gestore tramite ulteriori strutture operative del sistema. Ad oggi la soluzione più avanzata è quella della possibile creazione di un'apposita agenzia nella quale confluiranno le competenze e le prerogative dell'Unione europea, dell'ESA e degli altri Stati membri. A supporto della Commissione europea e dell'ESA è stata costituita dalle aziende spaziali impegnate nel programma un'apposita società denominata Galileo Industries, con sede a Bruxelles, che si propone come soggetto partner nell'ipotesi di una *partnership* pubblica-privata, sicuramente auspicabile, in quanto una parte di finanziamento è previsto a carico di privati.

Riguardo alle fasi future, il programma prevede, dopo il completamento della fase di definizione, consistente nella realizzazione di attività preparatorie di qualifica operativa del sistema, una fase dimo-

strativa che si concluderà entro il 2004-2005 e, successivamente, la fase di *deployment* con il completamento della costellazione degli ulteriori satelliti fino ad un numero previsto, fino a questo momento, di 30 satelliti (26 dopo la fase dimostrativa che interesserà 3 o 4 satelliti) e delle infrastrutture di terra la cui conclusione è prevista entro il 2007-2008 (forse anche il 2006), per un costo presunto di circa 6 mila miliardi. Di tale importo, 2.500 miliardi sono previsti a carico dell'intervento pubblico, mentre la parte rimanente sarà reperita a carico dell'industria e degli utilizzatori privati o con finanziamenti bancari specifici (ad esempio la Banca europea per gli investimenti) o con maggiori contributi da parte degli Stati membri.

Nel corso delle audizioni sono stati ascoltati numerosi soggetti (ASI, ENAV, Università di Roma ed altri).

Le Commissioni I, VII, IX e XIV hanno espresso sul disegno di legge parere favorevole senza osservazioni e condizioni; mentre la V Commissione bilancio ha espresso il proprio parere favorevole con due osservazioni. La prima riguarda l'impegno per la spesa per attività preliminari, che non può che essere effettuato all'inizio del progetto, altrimenti non riguarderebbe le attività preliminari. La seconda osservazione riguarda l'opportunità di acquisire informazioni da parte del Governo sui provvedimenti di riparto; di essa si potrà tener conto nel corso dell'esame del provvedimento e si potranno pertanto acquisire ulteriori notizie da parte del Governo.

Vorrei dire un'ultima cosa, Presidente, se mi è consentito.

PRESIDENTE. Onorevole Saraca, ha già esaurito il tempo a sua disposizione.

GIANFRANCO SARACA, Relatore. Presidente, le chiedo allora di poter consegnare per iscritto la parte finale della mia relazione.

PRESIDENTE. La Presidenza autorizza senz'altro la pubblicazione in calce al

resoconto stenografico della seduta odierna della parte finale della sua relazione.

GIANFRANCO SARACA, *Relatore*. Presidente, mi consenta soltanto di evidenziare l'interesse ad una rapida approvazione del disegno di legge in esame sia per le scadenze temporali a cui ho fatto cenno sia per l'esigenza di individuare una nostra città come sede dell'agenzia (in *pole position* è la città di Roma). In questo senso è molto importante che vi sia una rapida adesione al programma e al finanziamento in oggetto.

PRESIDENTE. La ringrazio onorevole Saraca.

Desidero informare sia il rappresentante del Governo sia i colleghi iscritti a parlare che alle 11 dovremo sospendere l'esame di questo provvedimento perché vi sarà un'informativa urgente del Governo sugli incidenti accaduti ad Imperia in relazione al vertice di Nizza. Di conseguenza, se vi è interesse a concludere la discussione sulle linee generali sul disegno di legge n. 7154 entro le 11, i colleghi dovranno regolarsi nella durata dei loro interventi.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ANTONINO CUFFARO, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Dopo l'ampia relazione dell'onorevole Saraca credo che vi sia poco d'aggiungere, Presidente.

Ho preso la parola per sottolineare un aspetto peraltro già ripreso nella relazione dell'onorevole Saraca, quello relativo alla ricerca scientifica e tecnologica come elemento fondamentale per lo sviluppo di questo grande progetto europeo.

Ci troviamo dinanzi ad un provvedimento di spesa che però sorregge una grande iniziativa. Il progetto europeo, come è stato detto, nasce in un contesto mondiale in cui sia il sistema GPS sia il GLONASS operano da numerosissimi anni, avendo, in particolare il GPS, milioni di utenti che ricevono i dati gratui-

tamente utilizzandoli operativamente a terra, a mare, in aria e nello spazio. Negli Stati Uniti sono già in corso le attività per la seconda generazione dei satelliti. Quindi, anche nell'ipotesi di un accordo tra l'Europa e gli Stati Uniti, risulta evidente che la sfida dell'Europa si gioca sulla ricerca e sulla innovazione sia per il segmento spaziale che per quello terrestre.

Per sostenere la candidatura italiana a svolgere nell'ambito del programma Galileo un ruolo primario — come è possibile — è necessario realizzare un programma nazionale di ricerche e sviluppi tecnologici che consolidi le competenze strategiche nello specifico campo dei sistemi di navigazione satellitare, consentendo all'industria italiana, che è molto interessata a questo settore, di conquistare un ruolo di eccellenza a livello europeo.

I nostri ricercatori e le nostre imprese dovranno accettare una grande sfida: la ricerca avanzata su nuovi orologi atomici, tecniche di trasmissione e ricezione, analisi differenziale dei dati per valutare spostamenti millimetrici della superficie terrestre fino alla creazione di nuove figure professionali, che richiedono un grande impegno del nostro sistema formativo.

Il disegno di legge offre all'Italia lo strumento per conquistare un ruolo leader in Europa sia per il segmento spaziale sia per quello terrestre e per rivendicare, sulla base di concreti impegni, la collocazione in Italia dell'agenzia europea di navigazione satellitare, che gestirà il GNSS-Galileo, integrando le competenze dell'Unione europea, dell'ESA e degli Stati membri dell'Unione.

Sia per le numerose e varie tecnologie (orologi atomici, sistemi di sincronizzazione, eccetera) sia per le molteplici applicazioni (navigazione, disastri naturali), tale programma di finanziamento deve essere posto in stretta sinergia — e faremo così — con le altre attività di ricerca che verranno collocate nel programma nazionale di ricerca che il Ministero dell'università e della ricerca scientifica, in base al decreto legislativo n. 204 del 1998, ha

avuto il compito di coordinare e di proporre. In questo programma ricadono anche le linee guida del piano spaziale nazionale, affidato all'agenzia spaziale italiana. Informo che ieri vi è stata la prima riunione della commissione di ricerca del CIPE, in cui abbiamo presentato, dopo l'approvazione delle linee guida del programma nazionale di ricerca, il programma nella sua interezza e speriamo che, entro la fine dell'anno, esso possa essere approvato e diventare operante.

L'interesse specifico di molteplici amministrazioni e il carattere internazionale delle attività aerospaziali hanno richiesto, anche in sede normativa, l'istituzione di un apposito gruppo di lavoro interministeriale di indirizzo e di coordinamento in materia, costituito ai sensi dell'articolo 3 del decreto n. 27 del 1999, e composto anche da rappresentanti dei Ministeri degli affari esteri, dell'ambiente, dell'industria, delle comunicazioni, della difesa e dei trasporti. Il gruppo sta operando per la definizione di proposte di aggiornamento del piano spaziale nazionale e delle conseguenti proposte di direttive per l'agenzia spaziale italiana. Faccio presente che il piano spaziale è un allegato del programma nazionale di ricerca.

Il nostro Ministero, tenendo conto dei vari aspetti interdisciplinari che la navigazione satellitare comporta, intende formare uno specifico sottogruppo di esperti, nell'ambito del gruppo di lavoro interministeriale, dedicato al GNSS, in supporto anche al Ministero dei trasporti, avendo il Presidente Amato definitivamente chiarito, in una riunione di settembre, che questo comitato, in base all'evoluzione legislativa, ha concluso il mandato del comitato dei ministri, cui si riferiva il relatore nel suo intervento.

Il collegamento delle tecnologie e dei prodotti sviluppati in ambito spaziale con altre aree di sviluppo e di utenza trova un ulteriore coordinamento ai massimi livelli delle amministrazioni della commissione CIPE, prevista dal decreto legislativo n. 204 del 1998, per l'approvazione del programma nazionale di ricerca.

Il coordinamento unitario della politica spaziale e la stretta collaborazione con le amministrazioni interessate hanno consentito — lo dico con soddisfazione —, negli ultimi due anni, di rafforzare il ruolo dell'Italia nel quadro internazionale a livello sia europeo sia mondiale. Ci auguriamo che l'approvazione del disegno di legge all'esame della Camera ci consenta di disporre di mezzi ulteriori per poter proseguire in una politica che stando già buoni risultati.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Giovine. Ne ha facoltà.

Ricordo all'onorevole Giovine che alle 11 dobbiamo sospendere l'esame di questo provvedimento per consentire lo svolgimento di un'informativa urgente del Governo su altre questioni.

Prego, onorevole Giovine.

UMBERTO GIOVINE. Signor Presidente, cercherò di ridurre al minimo la durata del mio intervento.

Sull'argomento in discussione, come ha ricordato il relatore, onorevole Saraca, vi è stato un supplemento di audizioni, fortemente appoggiato dalle opposizioni, che sicuramente, come ha sostenuto lo stesso relatore, è stato utile per l'acquisizione di elementi conoscitivi.

Signor Presidente, avendo ascoltato con interesse, come lei e tutti i colleghi presenti, quanto hanno affermato il relatore ed il rappresentante del Governo, sottosegretario Cuffaro, mi limiterò ai punti più controversi del programma, che tutti noi vorremmo venisse realizzato. Dico vorremmo perché, com'è noto, il Consiglio dei ministri dei trasporti europeo si svolgerà il prossimo 20 dicembre e non vi è la certezza che esso sarà in grado di varare il programma stesso. Mentre stiamo discutendo in quest'aula, a Bruxelles il Comitato dei rappresentanti permanenti dei paesi interessati sta « faticosamente » discutendo su alcuni dei punti qui sollevati: il partenariato pubblico-privato, la questione della sicurezza, altri problemi ancora lontani dall'essere risolti. Ricordo che si tratta di paesi che hanno

dichiarato di voler partecipare al progetto Galileo.

Certamente, il recente vertice di Nizza ci dà un'indicazione molto chiara: è pericoloso, in tutte le intraprese europee, basarsi sulle cosiddette « cordate di paesi ». L'interesse nazionale, « binazionale » o « trinazionale » non è più all'ordine del giorno: la struttura che l'Europa si sta dando non consiglia di creare questo tipo di aggregazioni perché, come si è visto a Nizza, esse si rivelano perdenti.

In attesa, pertanto, che il Consiglio dei ministri dei trasporti dia indicazioni definitive, noi sosteniamo sicuramente l'importanza della presenza dell'Europa nelle tecnologie. Si è obiettato abbastanza giustamente, come ha ricordato il relatore, che in questo campo esiste già ed è molto diffuso il *global position system* (GPS), che è molto preciso per quanto riguarda gli usi civili. Personalmente, ho installato il GPS nella mia auto ed esso mi conduce a pochi metri dalla destinazione dopo avermi indicato esattamente, passo dopo passo (l'ho provato da Pescara fino alla provincia di Milano), come muovermi. Relativamente agli usi civili, pertanto, l'esistenza del GPS (che tra l'altro viene concesso in uso gratuito) rappresenta un importante elemento da considerare nel momento in cui si crea, con il sistema Galileo, una ridondanza di segnali.

Naturalmente, con il Galileo si consegue un miglioramento. Infatti, esso punta sull'integrità del segnale, ossia su un segnale più preciso e garantito, il che significa che, se il sistema giudica che il segnale non sia sufficientemente preciso, si accende una luce rossa che avverte, appunto, che il segnale non è garantito. Questo meccanismo è presente anche nel GPS, ma il Governo americano lo riserva agli usi militari.

Arriviamo così al cuore della questione. Esso, posto con un'insistenza persino eccessiva dai colleghi del Governo francese, riguarda i possibili usi del sistema GNSS 2-Galileo per la sicurezza militare. Né l'Unione europea, né l'Agenzia spaziale europea possono avventurarsi in intraprese militari; pertanto, l'insistere

sul potenziale utilizzo militare di Galileo significa, di fatto, uccidere il progetto, e ciò non perché lo affermino le potenze concorrenti, ma perché lo stabilisco gli stessi trattati dell'Unione europea. Questo è un punto delicato.

Rileviamo la persistente tendenza dello stato maggiore francese ad insistere sulla questione della sicurezza; il che non può che creare danni e, per quanto riguarda la posizione italiana, tedesca, olandese e britannica, non può che suscitare opposizione.

L'integrità del segnale deve essere sostenuta indipendentemente e contro l'eventuale utilizzo militare, altrimenti significa che, anziché promuovere questo importante progetto, noi punteremmo ad affossarlo. Ecco perché dicevo che è improprio parlare di cordate.

Un altro punto che dobbiamo sottolineare è quello della congruità dei costi. Ricordo che nella discussione svoltasi ieri presso la Commissione bilancio, di cui faccio parte, le opposizioni del centrodestra, della Casa delle libertà, hanno sottolineato i dubbi sulla congruità del costo generale del progetto stabilito che ammonterebbe, a detta del commissario ai trasporti Loyola De Palacio, a 3,25 miliardi di euro. Secondo le valutazioni indipendenti che abbiamo voluto fare, il costo non potrà essere inferiore a tre volte tanto, alla luce di quanto hanno speso gli americani (i quali, di regola, spendono anche meno). Quindi, il punto della congruità, sollevato in particolare dai colleghi di Forza Italia e di Alleanza nazionale in Commissione bilancio, rimane un grosso punto interrogativo. In ogni caso, lo verificheremo dopo il Consiglio dei trasporti.

Sulla questione delle riserve espresse dai singoli paesi, un punto importante — oltre a quello della sicurezza — è quello del partenariato pubblico-privato. Al Forum aerospaziale italiano del 1999, quando si parlò per la prima volta di questo argomento a Milano, sembrava che il partenariato pubblico-privato (il cosiddetto PPP) fosse la pietra filosofale del progetto Galileo, come di qualsiasi altra cosa che nell'Europa liberalizzata do-

vrebbe muoversi sulla superficie della terra! In realtà, un anno dopo, al secondo Forum aerospaziale di Milano, si è verificato che il partenariato non esiste, non c'è e che è forse un pio desiderio! È quindi chiaro che paesi come la Danimarca, che sostengono che si debba finanziare il progetto esclusivamente attraverso l'intervento di aziende private, non possano fare altro che affossare anch'essi il progetto. Bisogna trovare in qualche modo una via di mezzo: cercare di coinvolgere il denaro privato ma, poiché è assolutamente improbabile che qualsiasi azienda che debba rispondere ai suoi azionisti metta denaro privato là dove non c'è un ritorno di questi investimenti, è evidente che il discorso si fa molto, molto difficile. Questo coinvolge quindi la reale congruità.

In altre parole, noi dobbiamo sostenere in prospettiva il partenariato pubblico-privato, ben sapendo però che, se lo imponiamo come una tagliola all'inizio, questo progetto non andrà avanti.

E purtroppo di progetti che non vanno avanti questo Governo ci ha abituati a vederne tanti. Ricordo, ad esempio, che in quest'aula, due anni fa — i colleghi della X Commissione se lo ricorderanno — abbiamo assegnato 2 mila miliardi al Governo perché in qualche modo l'industria italiana entrasse in Airbus. Non vi è traccia però dei risultati di questo importante stanziamento per il quale, con una risoluzione che io stesso presentai si chiese che il Governo informasse il Parlamento su come andava a finire la vicenda. Ricordo, inoltre, che, in prossimità delle scorse elezioni regionali, fu annunciato un grande accordo tra la grande industria pubblica (o ex pubblica, non so come si chiama più) italiana e EADS, cioè la grande compagine europea che include Airbus. Di questo accordo non si è più vista traccia e intanto Airbus va avanti con delle ordinazioni che stanno arrivando ai 50 aerei!

Che fine ha fatto la partecipazione italiana? Dove si trova l'Italia in Europa? È ancora valido l'accordo con EADS? Vi è ancora Airbus? Questo è il quadro di

inadempienze e talvolta, francamente, di bugie nel quale noi siamo costretti ad operare, che ci rende molto, molto prudenti!

Per quanto riguarda i vantaggi che potrebbero derivare alle aziende dal progetto Galileo, li ha già richiamati il relatore, ma vorrei segnalare che questi vantaggi si limitano a certe aziende. Rileviamo peraltro forti nervosismi da parte del settore delle piccole e medie aziende (soprattutto quelle piccole) del settore aerospaziale per essere state tenute troppo fuori da questo progetto. Abbiamo ancora il tempo di correggere questa situazione; vedremo come farlo.

Per quanto riguarda poi la sede dell'agenzia Galileo, i cui contenuti peraltro non conosciamo ancora, essendo prevista comunque una sede interinale da qui alla fine del 2001, mi permetto di correggere il relatore Saraca. Correttamente il sottosegretario Cuffaro ha detto che l'Italia è candidata. Saraca è andato un po' più in là: forse per la sua vicinanza alla città di Roma e ai suoi interessi ha detto che Roma è in *pole position*. Nego che ciò sia vero. La *pole position* si conquista dopo alcuni giri di pista ad alta velocità. Non è stato fatto nessun giro di pista. Roma non è in *pole position*. Noiosterremo sicuramente l'Italia.

GIANFRANCO SARACA, *Relatore*. Ero nella fretta della chiusura, onorevole Giovine.

UMBERTO GIOVINE. Grazie, onorevole relatore, per la precisazione. Ho capito che si è trattato di un movimento più del cuore che della ragione.

In ogni caso, è interesse di tutti sostenere che l'Italia debba e possa essere luogo di sede di questa agenzia. Naturalmente, nel momento in cui si tratterà di arrivare in *pole position* vedremo in cosa consisterà questa gara e chi arriverà dalla *pole position* alla fine della gara.

PRESIDENTE. Grazie a lei, onorevole Giovine.

Poiché alle ore 11 avrà luogo l'informativa urgente del Governo sugli incidenti di Nizza, sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 11.

Informativa urgente del Governo sugli incidenti verificatisi ad Imperia in relazione al vertice di Nizza nonché sull'irruzione violenta nel Centro culturale milanese, il 12 dicembre 2000.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'informativa urgente del Governo sugli incidenti verificatisi ad Imperia in relazione al vertice di Nizza nonché sull'irruzione violenta nel Centro culturale milanese, il 12 dicembre 2000.

Dopo l'intervento del sottosegretario per l'interno, senatore Brutti, potrà intervenire un deputato per gruppo per cinque minuti, nonché un rappresentante per ciascuna delle componenti del gruppo misto.

Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per l'interno.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nei giorni scorsi parlamentari di diversi gruppi hanno espresso in quest'aula il loro disagio per la decisione del Governo francese che ha di fatto sospeso l'applicazione della Convenzione di Schengen, bloccando alla frontiera un treno speciale con a bordo manifestanti italiani diretti a Nizza per protestare contro il vertice europeo. Perciò il Governo è stato invitato a fornire un'informativa urgente al Parlamento, anche con riguardo alle critiche avanzate da più parti per l'operato delle nostre forze dell'ordine, che sono intervenute a Ventimiglia contro i manifestanti, i quali intendevano forzare il blocco ed entrare comunque in Francia.

Prima di procedere ad una ricostruzione dei fatti sulla scorta delle notizie comunicate dal dipartimento della pubblica sicurezza e dal prefetto d'Imperia,

voglio fornire alcuni chiarimenti in ordine alle decisioni assunte dal Governo francese. L'articolo 2, paragrafo 2, secondo periodo, della Convenzione di Schengen, come sapete, consente ad ogni Stato, per limitati periodi di tempo, in presenza di situazioni eccezionali connesse con esigenze di ordine pubblico, di adottare tutte le misure necessarie, informando tempestivamente gli altri Stati contraenti. Si tratta di misure necessarie a far fronte a queste situazioni di eccezione connesse con esigenze di ordine pubblico.

Il 1° dicembre scorso, il Segretario generale del Consiglio dell'Unione europea ha comunicato formalmente agli Stati membri la volontà del Governo francese di ripristinare, nel periodo compreso tra il 2 e il 10 dicembre 2000, i controlli di frontiera al confine con l'Italia. Le autorità francesi hanno chiesto la collaborazione italiana per effettuare controlli congiunti lungo il confine terrestre, poter individuare e subito allontanare i gruppi, o persone indesiderabili, richiamando precedenti esperienze già attuate proprio a Ventimiglia. Nel marzo 1999, infatti, la polizia francese aveva respinto in Italia circa 2 mila appartenenti a movimenti solitamente denominati antagonisti, che intendevano raggiungere Parigi in treno. La richiesta dei primi di dicembre è stata motivata dalle preoccupazioni, frutto di informazioni acquisite esaminando volantini, propaganda murale, siti *web*, circa la volontà dell'estrema sinistra francese di mobilitarsi per attuare iniziative di protesta a Nizza durante lo svolgimento del vertice.

In occasioni analoghe, le manifestazioni svoltesi in varie città europee sono spesso sfociate in episodi di violenza, ai quali non sono rimasti estranei appartenenti ai movimenti antagonisti provenienti anche dall'Italia.

Aderendo alla richiesta francese, sono stati intensificati i contatti fra i servizi di polizia di frontiera dei due paesi, concordando ed armonizzando gli interventi. Intanto, il dipartimento della pubblica sicurezza inviava a Ventimiglia uomini e mezzi di rinforzo, sia per concorrere ai

controlli lungo il confine sia per prevenire possibili intemperanze o atti violenti da parte di manifestanti respinti verso l'Italia.

A questo proposito, voglio sottolineare che i rapporti di collaborazione tra gli organismi di polizia italiani e francesi sono pienamente rispondenti alle esigenze reciproche di sicurezza e si muovono rigorosamente nel quadro delle facoltà sancite dall'accordo bilaterale, quindi nel rispetto degli obblighi derivanti dalle intese a livello comunitario. Tale quadro normativo, anche in questo caso, è stato rispettato. Del resto, la riprova di un collegamento operativo tra le forze di polizia italiane e quelle francesi è costituita dalla facilità con la quale, nelle stesse ore in cui i problemi ai quali stiamo facendo riferimento si presentavano, attraverso il valico di frontiera autostradale è stato, invece, agevolato il transito di circa 90 autobus, con a bordo circa 5 mila aderenti alle organizzazioni sindacali italiane, che nel pomeriggio del 6 dicembre hanno potuto partecipare, a Nizza, a manifestazioni indette dalle associazioni dei lavoratori e si è trattato di manifestazioni pacifiche che si sono svolte senza problemi e il cui svolgimento è stato agevolato dal servizio di controllo svolto congiuntamente dalla polizia italiana e da quella francese. La libertà di manifestazione del pensiero di queste 5 mila persone che sono state fatte affluire dai sindacati italiani è stata pienamente garantita.

Un atteggiamento completamente diverso, invece, è stato assunto dalle autorità francesi quando è giunto alla stazione ferroviaria di Ventimiglia, intorno alle 14,40 del 6 dicembre, il treno speciale *Global Action Express*, partito da Roma nella tarda serata del giorno precedente, a bordo del quale viaggiavano circa 1.500 manifestanti, tra i quali, secondo notizie diffuse tramite Internet, molti esponenti di centri sociali campani, laziali, toscani, liguri, lombardi, piemontesi e veneti. Su iniziativa francese i collegamenti ferroviari con la Costa Azzurra sono stati interrotti dalle ore 13,30 del 6 dicembre

alle ore 18,25 del giorno successivo, così da impedire il passaggio della frontiera al treno speciale originariamente diretto a Nizza.

Accompagnati dagli onorevoli Pier Paolo Cento e Ramon Mantovani e dal consigliere comunale di Venezia, Giuseppe Caccia, i passeggeri del treno, in un primo momento, hanno deciso di attendere a bordo del convoglio che le autorità transalpine mutassero il loro atteggiamento consentendo di proseguire il viaggio. Sono stati avviati tentativi di mediazione da parte dei due parlamentari presenti, il collega Cento e il collega Mantovani, e questi tentativi di mediazione erano agevolati dalla ampia disponibilità dimostrata in concreto dal questore di Imperia, dai suoi collaboratori e dai funzionari del dipartimento per la pubblica sicurezza che erano già presenti alla frontiera.

FRANCESCO GIORDANO. Si è vista la disponibilità !

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Nulla ha tuttavia potuto indurre le autorità francesi, né in questa fase né durante la successiva nottata, a mutare l'atteggiamento di chiusura nei confronti dei manifestanti italiani. Questo atteggiamento non è mutato neppure di fronte alla proposta avanzata dal questore di Imperia di avviare al posto di frontiera di Ponte San Ludovico i passeggeri del convoglio divisi in piccoli gruppi a bordo di autobus navetta reperiti sul luogo. In realtà, la proposta del questore avrebbe garantito anche la previa verifica che i manifestanti non portassero con sé strumenti di difesa e offesa, come caschi, imbottiture, scudi, camere d'aria, bastoni che, secondo informazioni acquisite e a quanto è stato segnalato, sarebbero stati celati all'interno del treno. Questa soluzione di mediazione, dunque, si è rilevata impraticabile, sia perché respinta dalle autorità francesi sia perché non accettata dai passeggeri che erano restii a subire controlli da parte delle nostre forze dell'ordine. Invece, intorno alle ore 18, i manifestanti compattamente si incammi-

navano lungo la linea ferroviaria spostandosi poi sulla parallela autostrada fermandosi a ridosso del tunnel che conduce al confine. Secondo ciò che ci è stato segnalato, quasi immediatamente dopo questo atto vi è stata la paralisi della circolazione in conseguenza del folto numero di manifestanti ed anche di una improvvisata barricata eretta spostando in mezzo alla carreggiata i pesanti spartitraffico in cemento di solito utilizzati per canalizzare il traffico.

Gli operatori di polizia, accorsi per prevenire ulteriori occasioni di pericolo, in realtà venivano fatti oggetto di insulti, spintoni e sputi; infine, venivano lanciati corpi contundenti, che causavano gravi danni a due vetture della polizia di Stato. Nonostante tutto ciò, le forze dell'ordine hanno responsabilmente evitato interventi avventati e si sono limitate a controllare la situazione fino alle ore 23,30 circa, cioè fino a quando i manifestanti decidevano di tornare sul convoglio per riposare.

Trascorsa la notte senza ulteriori incidenti, nella mattinata del 7 dicembre i dimostranti si concentravano nel piazzale della stazione da dove decidevano di dirigersi in corteo verso l'edificio ove ha sede il consolato onorario di Francia a Ventimiglia, già da tempo presidiato da contingenti delle forze dell'ordine.

Giunti nei pressi dello stabile, una parte dei dimostranti, a quanto risulta, assumeva un atteggiamento non aggressivo nell'intento di ottenere il permesso di manifestare proprio davanti all'ingresso del consolato. Altri giovani, invece, utilizzando degli scudi come strumento di sfondamento, iniziavano ad esercitare una forte pressione su un contingente schierato di carabinieri, il quale si limitava ad un'azione di contenimento, almeno fino a quando non veniva bersagliato da un fitto lancio di sassi, bottiglie ed altri oggetti.

A quel punto si rendeva necessaria un'azione più decisa in modo da evitare che i contestatori, i quali nel frattempo erano cresciuti di numero ed avevano dato vita ad un'azione più intensa, potes-

sero raggiungere gli uffici del consolato superando i contingenti delle forze dell'ordine.

Il rischio era concreto, considerato che i reiterati tentativi di sfondamento venivano attuati secondo tecniche efficaci. I manifestanti a ridosso delle forze di polizia si limitavano ad esercitare una forte pressione, mentre altri dimostranti nelle file dietro il primo settore di manifestanti lanciavano pietre e corpi contundenti per vincere la resistenza degli agenti.

Per evitare che la situazione uscisse dal controllo e degenerasse, i responsabili dell'ordine pubblico sono stati costretti a far intervenire gli uomini con maggiore incisività: sono stati, quindi, lanciati lacrimogeni per disperdere la folla e per alleggerire la pressione sui contingenti schierati a difesa del consolato.

Il bilancio di questa fase di scontri presenta la seguente lista di contusi o feriti: un ufficiale dei carabinieri colpito al volto da una pietra, che gli ha causato lesioni, anche per la rottura degli occhiali; otto militari dell'Arma; un funzionario; cinque agenti della polizia di Stato e otto manifestanti, tra i quali il coordinatore nazionale dei giovani comunisti italiani. Durante la prima fase degli incidenti un giovane romano, che, superato lo sbarramento delle forze dell'ordine, aveva tentato di introdursi nel consolato, è stato fermato e successivamente rilasciato.

Questa è, a quanto risulta, la ricostruzione degli episodi, i quali naturalmente sono oggetto di puntuale rapporto all'autorità giudiziaria, sulla base di una dettagliata documentazione fotografica e filmata, che viene messa a disposizione dell'autorità giudiziaria competente.

Questi sono i fatti, per quello che a noi risulta. Voglio sottoporre all'attenzione dell'Assemblea alcune conclusioni che è possibile trarre da questa ricostruzione dei fatti.

Di fronte alle decisioni delle autorità francesi, il questore di Imperia, insieme ai suoi collaboratori e ai funzionari di diverse Digos fatti confluire a Ventimiglia, si è impegnato allo scopo di prevenire gli incidenti. L'operato del questore di Impe-

ria è stato sorretto dal dipartimento della pubblica sicurezza con il quale lo stesso questore si è tenuto costantemente in contatto per la definizione delle iniziative di volta in volta necessarie.

In diverse sedi, anche su alcuni organi di informazione, l'operato delle forze dell'ordine è stato criticato. In proposito ribadisco che si è fatto ricorso ad un uso moderato della forza come *extrema ratio* per impedire il tentativo di invasione del consolato onorario francese di Ventimiglia. Questo fatto non poteva essere in alcun modo consentito perché avrebbe costituito, non solo una grave illegalità che le autorità italiane non possono in alcun modo tollerare, ma avrebbe anche costituito un motivo di discredito internazionale per il nostro paese.

La collaborazione richiesta ed offerta alle autorità francesi ha costituito un atto dovuto in relazione all'esigenza di concorrere alla sicurezza di un importante evento internazionale. C'è stata anche — ed è a questo fine che noi incoraggiamo sempre le nostre forze di polizia — la ricerca di una mediazione, di un accordo che si sarebbe potuto raggiungere più facilmente attraverso una maggiore disponibilità ai controlli che potevano essere effettuati alla frontiera.

Noi sottolineiamo questo elemento di pazienza e di ricerca dell'accordo che vi è stato. Gli incidenti ben più gravi avvenuti a Nizza tra la sera del 6 e la mattina del 7 dicembre confermano, anche alla luce dei fermi operati nei confronti di dodici cittadini italiani, che la prudente ed accorta opera di mediazione svolta dalle autorità italiane e la loro azione di contenimento nei confronti di quanti tendevano a porre in essere azioni violente, si è rivelata opportuna sia per la tutela che noi siamo chiamati a garantire sia per la tutela dell'immagine del paese.

Se il Presidente lo consente, passerei all'informativa sull'irruzione di un gruppo di manifestanti nella sede del Centro culturale di via Zebedia a Milano.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, posso chiedere di far rispondere separatamente?

PRESIDENTE. No, facciamo concludere il sottosegretario. L'informativa riguarda due fatti e poi i colleghi decideranno su quale intervenire.

FRANCESCO GIORDANO. È una modalità di organizzazione...

PRESIDENTE. Se non sbaglio, è stato deciso ieri dalla Conferenza dei presidenti di gruppo.

FRANCESCO GIORDANO. Non è così! Non è esatto!

PRESIDENTE. Ieri il Presidente ha annunciato in aula che la risposta del sottosegretario sarebbe stata unica.

Prosegua pure, signor sottosegretario.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi rimetto alle determinazioni della Presidenza.

Vengo ora all'informativa urgente sugli episodi verificatisi a Milano il 12 dicembre scorso, espressamente richiesta dall'onorevole Sestini mercoledì 13 dicembre in quest'aula.

Fornisco una prima ricostruzione dei fatti sulla base degli accertamenti che è stato possibile disporre tramite il prefetto di Milano ed il dipartimento della pubblica sicurezza.

L'episodio va collocato nell'ambito della manifestazione indetta per solidarietà alle vittime di piazza Fontana nell'anniversario della strage del 12 dicembre 1969. Questa manifestazione era stata debitamente preavvisata alle autorità di pubblica sicurezza da rappresentanti della «rete autogestita studenti e collettivi» (RASC) e dal coordinamento dei collettivi studenteschi.

Durante lo svolgimento della manifestazione, i partecipanti hanno anche protestato contro l'istituzione dei buoni scuola che dovrebbero essere erogati dalla regione Lombardia.

Le forze dell'ordine di scorta del corteo non hanno però rilevato alcun allontanamento di gruppi nel momento in cui i giovani attraversavano piazza Missori, attigua a via Zebedia, n. 2, ove hanno sede il Centro culturale di Milano (CMC) e la mostra dell'antiquariato Sant'Alessandro. Alle ore 11,30, tuttavia, alcuni giovani che si erano fatti aprire il portone dello stabile delle due associazioni culturali si introducevano travisati (cioè con il volto non riconoscibile) nel seminterrato, ove accendevano alcuni fumogeni che nell'arco di alcuni minuti provocavano la saturazione — con i fumi emessi — dei corridoi e dei locali del centro culturale e della mostra.

Al termine dell'irruzione, i giovani si allontanavano velocemente, abbandonando numerosi volantini siglati «rete autogestita studenti e collettivi» e tracciando con vernice spray scritte offensive sulle pareti. Non veniva asportato nulla, né venivano provocati ulteriori danni alla struttura (cioè all'immobile). Il personale della questura, intervenuto a seguito della segnalazione dei fatti al 113, non ha potuto acquisire elementi di immediata utilità investigativa. L'azione molto repentina si era svolta in condizioni di scarsa visibilità, anche determinate dall'accensione dei fumogeni. I volantini rinvenuti all'interno del centro culturale e successivamente fatti circolare tra i manifestanti offrono una motivazione dimostrativa del gesto, che andrebbe ricollegato all'episodio del precedente 2 dicembre, quando nel Forum di Assago si era tenuto un incontro di sostegno all'iniziativa dei buoni scuola, indetto tra l'altro proprio dal centro culturale in questione.

In quella circostanza, circa 15 persone appartenenti al coordinamento dei collettivi studenteschi si erano introdotte nella sede del convegno, tentando di disturbare provocatoriamente i lavori e ne erano nati incidenti con persone con ogni probabilità aderenti — a quel che risulta — a Comunione e liberazione. Su tale aspetto riferisco che, in una nota ufficiale diramata dalle agenzie di stampa, il movimento di Comunione e liberazione ha smentito ogni

tipo di coinvolgimento nell'organizzazione del Forum e nei disordini. L'intrusione aveva, comunque, determinato il pronto intervento dei carabinieri che garantivano il relativo servizio di ordine pubblico.

Sempre martedì 12 dicembre, alle ore 9, un gruppo di studenti che stavano raggiungendo il punto di concentrazione della manifestazione prelevavano una bandiera con l'emblema della Lega nord ed alcune copie del quotidiano *La Padania* da un banchetto di propaganda organizzato dalla segreteria provinciale di quel partito. Non risulta che nel corso dell'episodio siano avvenuti atti di violenza, né è stata presentata alcuna denuncia da tale movimento politico. Sui fatti di martedì scorso sono in corso indagini in stretta intesa con l'autorità giudiziaria.

A breve distanza da tali episodi, non posso aggiungere altro. Il Governo esprime la propria condanna per atteggiamenti e comportamenti che, sia pure nei limiti che sono stati descritti e in base a quello che ci risulta, sono contrari alle regole della civile convivenza ed incompatibili con lo spirito che deve animare il confronto politico e la dialettica democratica a qualunque livello.

Se posso esprimere una valutazione personale, permettetemi di dire che qualsiasi episodio contrario alle regole della civile convivenza è anche in contrasto con lo spirito di chi esprime solidarietà alle persone inermi ed innocenti che furono vittime dell'ignobile strage del 12 dicembre 1969.

L'indicazione che diamo alle forze di polizia è che non debba esservi alcuna tolleranza nei confronti di episodi di inciviltà o di aggressione, poiché essi rappresentano precedenti e contribuiscono a rendere più difficile il confronto politico. Essi rappresentano il contrario di quello che per noi è un giusto modo di intendere la vita democratica, la manifestazione libera del pensiero e la manifestazione pacifica della legittima protesta, alla quale ciascun cittadino ha diritto, purché essa si svolga in forme tali da rispettare la libertà degli altri.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor sottosegretario.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Rosa. Ne ha facoltà.

ROBERTO DI ROSA. Signor Presidente, le mie considerazioni saranno riferite alla prima parte dell'informativa del sottosegretario Brutti; abbiamo tutti ascoltato la ricostruzione dei fatti di Ventimiglia accaduti in occasione del vertice di Nizza e le conclusioni che il sottosegretario Brutti ha offerto all'Assemblea, conclusioni che alla luce della ricostruzione che di quegli avvenimenti è stata fatta mi sembrano accettabili e condivisibili.

Voglio aggiungere alcune brevissime considerazioni, perché la valutazione di fatti come quelli accaduti alla frontiera con la Francia ed anche a Nizza credo debba essere fatta all'interno di un ragionamento più generale che ormai si impone all'attenzione delle forze politiche, dei Governi e dell'opinione pubblica internazionale in seguito all'esplosione della protesta di Seattle nel dicembre 1999 ed al formarsi di un movimento, variamente composto, di contestazione della globalizzazione. Credo che nei confronti di questo movimento, degli interrogativi e delle questioni che pone, si debba avere un atteggiamento comunque positivo, perché osservatori internazionali di vario orientamento politico-culturale giudicano comunque un fatto positivo che nel confronto internazionale venga inserita una tematica di questo genere. Anche chi è favorevole all'internazionalizzazione dell'economia non può non considerare, oltre agli aspetti positivi ed alle opportunità che la globalizzazione reca, anche gli interrogativi a proposito degli squilibri che la globalizzazione stessa comporta: nuovi squilibri tra paesi ricchi e paesi poveri, la crescita delle diseguaglianze sociali, soltanto per fare qualche esempio. Il movimento che si è materializzato a Seattle e da allora nelle diverse città del mondo in cui si sono svolti incontri di Governi e di organismi internazionali fa riferimento a queste tematiche e ad esse bisogna sicuramente rapportarsi con uno spirito di apertura, di

disponibilità al confronto, anche aspro, sul piano delle idee.

Abbiamo avuto una serie di esperienze, stiamo discutendo del vertice G8 di Nizza ed abbiamo in programma appuntamenti importanti che riguardano il nostro paese: penso al vertice G8 che si svolgerà nel luglio prossimo a Genova, come deputato ligure non posso non rivolgere a questo tema particolare attenzione, anche perché i fatti di Ventimiglia si sono svolti, appunto, nella mia regione. Tutte queste occasioni devono rappresentare un'esperienza ed una lezione in merito al modo in cui affrontare l'impatto con un movimento di contestazione a livello globale: qualcuno ha osservato che si tratta già di un modo europeo di porre le questioni.

Quindi, dicevo, bisogna innanzitutto mostrare disponibilità al confronto e poi l'impegno per l'accoglienza e l'organizzazione di sedi in cui questo confronto si renda possibile. Nello stesso tempo, però, credo debba svolgersi un'opera attenta di prevenzione, per evitare che frange minoritarie estremistiche portino il confronto sul piano inaccettabile della violenza. Il sottosegretario Brutti ha fatto una ricostruzione attenta di quanto è accaduto in occasione del vertice di Nizza, sulla base delle informazioni raccolte dagli organi di polizia (*Commenti del deputato Giordano*)... Naturalmente, se ci sono interpretazioni diverse sull'accaduto, ritengo che vi sia la possibilità di metterle a confronto, per l'accertamento di eventuali responsabilità. Mi pare comunque di poter dire che la decisione della Francia sia stata discutibile. Capisco altresì la prudenza del sottosegretario Brutti nel registrare questa posizione, alla quale si aggiunge la notizia che la Francia non si è resa disponibile ad operare quella mediazione che le autorità italiane avevano fatto e che avrebbe rappresentato, a mio avviso, la soluzione migliore per realizzare il massimo impegno per prevenire i disordini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sestini. Ne ha facoltà.

GRAZIA SESTINI. Signor Presidente, signor sottosegretario la ringrazio per le informazioni fornite. Dividerò il mio intervento in due parti.

Per quanto riguarda quanto è avvenuto a Nizza, ritengo che la sua relazione, seppur puntuale, precisa e descrittiva di quanto accaduto, abbia comunque messo in chiara evidenza, da una parte, la debolezza del Governo italiano e, dall'altra, una stortura evidentemente politica. Ho parlato di debolezza del Governo italiano, perché, dopo aver stipulato un accordo con la Francia, ha supinamente accettato la volontà francese di far passare i pullman dei sindacalisti e non il treno dei manifestanti dei centri sociali.

FRANCESCO GIORDANO. Ve lo fate dire dalla destra!

GRAZIA SESTINI. Io non sono la destra!

Mi chiedo dove siano la sovranità italiana e la capacità in politica estera del Governo, che dovrebbe intrattenere rapporti internazionali in condizione di parità. Esprimo la mia solidarietà ed il consenso politico all'operato, in queste condizioni, del questore di Imperia e delle forze dell'ordine, perché hanno impedito che potessero accadere fatti più gravi. Maggiore solidarietà va indubbiamente a tutti gli agenti di polizia e ai carabinieri che sono stati feriti nel corso degli scontri.

Per quanto riguarda invece la stortura politica — mi rivolgo con amicizia e sincerità ai colleghi di Rifondazione comunista —, vorrei dirvi di fare attenzione, perché un Governo di sinistra di un paese europeo vi ha respinto, un Governo che ha prediletto la propria sicurezza interna rispetto a manifestazioni evidentemente destabilizzanti della pacifica convivenza in Europa. Questo è un problema politico che la sinistra italiana deve indubbiamente porsi.

Per quanto riguarda la vicenda del centro culturale di Milano — per la quale io stessa avevo chiesto informazioni al Governo, che ringrazio —, è vero, signor sottosegretario, che la sede del centro

culturale non ha subito danni materiali, tuttavia vorrei svolgere alcune considerazioni. Vorrei dire in primo luogo che l'atto di via Zebedia è stato rivendicato quale contropartita a quanto era accaduto, il sabato precedente, al Forum di Assago, quando alcuni studenti sarebbero stati picchiati — questo affermano — dal servizio d'ordine di Comunione e liberazione. In realtà, al Forum di Assago non era accaduto nulla di tutto ciò, come hanno testimoniato alcuni studenti del collettivo del liceo Vercè, presenti alla manifestazione, che hanno pubblicamente dichiarato che in quell'occasione non erano accaduti fatti di violenza.

L'irruzione nella sede del Centro culturale è stata preordinata e preannunciata — questa è la cosa che ci preoccupa — da un volantino prestampato distribuito nel corso della manifestazione, in cui, tra l'altro, la rete autogestita studenti e collettivi non solo firma un atto comunque criminoso, ma, con spavalderia, indica luogo, date e orari dei loro incontri. Questo ci sembra un vero e proprio atto di sfida allo Stato.

Oggi è accaduta una cosa ancora più grave. Alcuni quotidiani riportano la notizia che la medesima rete autogestita studenti e collettivi ha ottenuto un incontro con il questore di Milano per le ore 13. In tale incontro intendono denunciare — sono parole del loro comunicato stampa — il clima di tensione e di intimidazione che si sarebbe creato a Milano.

Il Governo deve dirci chi è l'assalito e chi l'assalitore, perché non è possibile assalire sedi di libere associazioni e poi andare dal questore a denunciare un clima di tensione. Chi l'ha creato questo clima di tensione?

Infine sottolineo un aspetto che mi sembra molto grave. In calce al comunicato stampa è preannunciata una conferenza stampa per oggi pomeriggio alle 15, presso il liceo Manzoni, in via Orazio, liceo attualmente occupato.

Per parte nostra, signor sottosegretario — ne ha ancora il tempo — la invitiamo ad intervenire presso il questore di Milano per ottenere maggiori informazioni, e so-

prattutto a sciogliere questo che ci sembra un nodo grave. Chi assalta le sedi delle libere associazioni non può poi andare dal questore, a meno che non lo faccia per autodenunciarsi (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, voglio dire con franchezza e con sincerità al sottosegretario Brutti che non solo non abbiamo condiviso la sua esposizione ma la riteniamo anche grave e assolutamente inspiegabile se non con la semplice e banale affermazione che il Governo — questo Governo di centrosinistra — non capisce, teme e sta contro il movimento più significativo del nostro tempo: il movimento di Seattle.

Signor sottosegretario Brutti, ho difficoltà a credere alla vostra ricostruzione perché, se dovessi credere alla vostra ricostruzione e alle vostre affermazioni, avrei dovuto credere a quello che il ministro Bianco ha detto qui in aula, di fronte a tanti parlamentari, mentre accadevano i fatti — voglio rendere noto questo aspetto — ossia che il treno, inspiegabilmente fermato alla frontiera di Ventimiglia, era già partito e che il problema era risolto, che l'intervento del Governo italiano...

PIER PAOLO CENTO. Ma questa è una cosa grave!

FRANCESCO GIORDANO. ... che il Governo italiano, stavo dicendo, con il suo intervento aveva ottenuto dai francesi esattamente il permesso, a seguito di una mia ferma protesta che in quel momento non era contro il Governo italiano, ma contro il Governo francese.

Siamo stati tutti tranquilli; le cose sono andate diversamente. Capirà bene dunque, dopo questo episodio, quanta difficoltà ho ora a credere a questa ricostruzione.

La verità è che un treno è stato fermato — signor sottosegretario, lei è un uomo che conosce il diritto! — senza

alcun appiglio giuridico. La grave sospensione dei diritti previsti dal trattato di Schengen da parte del Governo francese non consentiva a quest'ultimo di impedire il passaggio dei cittadini italiani che potevano tranquillamente esibire documenti e passaporti e non impediva il controllo all'interno del treno, controllo a cui non si sono opposti i giovani di cui stiamo parlando.

Altri giovani sono invece arrivati a Nizza senza alcun controllo, senza alcun impedimento. Quelli che volevano dimostrare pacificamente le loro intenzioni sono stati fermati alla frontiera.

Noi le diciamo con grande nettezza che presenteremo un ricorso alla Corte di giustizia europea contro il Governo francese e contro il Governo italiano, che ha aiutato, come lei ha testualmente detto, il Governo francese in questa clamorosa illegittimità.

Infine, vorrei poter dire che quella che si presenta ai nostri occhi è una strana e inquietante Europa, in cui neonazisti e razzisti di ogni genere, a cominciare da Haider, possono tranquillamente circolare in base al trattato di Schengen, mentre a quei giovani che vogliono criticare il processo di globalizzazione viene impedito di passare, con la complicità del Governo francese e di quello italiano. Questo è il punto.

Vorrei poterle dire — magari lo può riferire al ministro Dini — che a Genova il partito della Rifondazione comunista, insieme ad altre forze che animano il movimento antiglobalizzazione, saranno presenti pacificamente, democraticamente e in tanti. Non staremo a sentire l'impedimento di Dini alle manifestazioni perché non lo riteniamo costituzionalmente valido.

Dopo che ci avevano assicurato che il treno era partito, vi sono state le cariche della polizia e la difesa del questore di Imperia. Ora ho scoperto da lei che il questore di Imperia era in stretto rapporto con il Ministero dell'interno: lei ha testualmente detto che gli atti del questore sono stati sotto il diretto controllo con il Ministero dell'interno: il questore era in

sintonia con voi. Noi avevamo chiesto la sua rimozione perché non riuscivamo a credere che, dopo le comprensioni dimostrate in privato e in pubblico, vi potessero essere le cariche della polizia, con un atteggiamento inconsulto nei confronti di giovani cittadini, cui è stato impedito di andare in Francia, i quali volevano semplicemente protestare democraticamente e pacificamente davanti al consolato.

Le cose stanno così: non vi sarà alcuna rimozione, ma vi è la critica, la condanna per l'atteggiamento duro ed ostile nei confronti del movimento democratico e pacifico. Mi dispiace, signor sottosegretario, ma la critica democratica al processo di globalizzazione continuerà ad esistere, nonostante la vostra ottusa repressione (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Presidente, svolgerò un intervento brevissimo. Innanzitutto, vorrei richiamare quanto detto in questa sede dal sottosegretario Brutti. Nell'informativa sui fatti di Milano, egli ha sostenuto che da un gazebo della Lega venivano prelevate bandiere e giornali e che non risulta vi siano stati fatti di violenza. Ciò è totalmente falso perché in quel gazebo vi era un nostro rappresentante che ne ha viste di tutti i colori. Evidentemente siamo noi i violenti, i razzisti, quelli che fanno le manifestazioni contro! Siete riusciti a venire nella nostra sede di via Bellerio con la polizia, si immagini se proveremo a dirvi qualcosa sul gazebo! Vogliamo, però, che risulti che non si è trattato di un prelievo di bandiere e di giornali perché gli aggressori hanno malmenato i presenti e hanno prelevato e strappato le bandiere: questa è la verità!

Sono un parlamentare ligure e mi sento profondamente tale, perché sono stato eletto con il metodo proporzionale in una circoscrizione che comprende il territorio da Ventimiglia a Sarzana e intendo intervenire sul fallimentare ver-

tice di Nizza. La sua informativa è stata precisa, ma a tratti confusa, perché lei non avrebbe potuto dare altre risposte rispetto a quelle che ha dato. In effetti, non ha chiarito la posizione di inferiorità del Governo italiano nei confronti di quello francese che non lasciava transitare questo treno di pacifisti, tanto decantato dall'amico Giordano, che andavano a manifestare a Nizza e perché vi sia stato il blocco da parte dei compagni del Governo francese. Questa è la verità, caro Giordano, avete provato sulla vostra pelle cosa significhi tolleranza zero, fenomeno che ci viene spesso rimproverato e che adesso sperimentate anche voi.

Ricordiamo che la manifestazione che avevamo programmato e che non abbiamo fatto per quel fallimentare vertice di Nizza, l'avremmo condotta sicuramente in un'altra maniera, come faremo per la manifestazione di domenica prossima contro l'immigrazione, che non è espressione né di razzismo né di xenofobia. È un diritto ed un dovere del nostro movimento far dire: «Attenti, qui c'è un problema». Noi avremmo fatto la stessa cosa; poi, però, ci siamo resi conto che questo vertice era una buffonata e non siamo andati. La buffonata è finita, lo avete visto, ed è stato un fallimento completo.

Tuttavia, una piccola o grande difesa al questore di Imperia la devo fare. Infatti, se fosse vero che queste persone non erano sul treno, il discorso sarebbe diverso; se, invece, essi erano sul treno — si tratta dei figli di questo sistema, i figli che sono stati protetti dal Governo quando hanno distrutto Genova e Torino —, è giusto quel che è successo. Credo che il questore abbia compiuto un atto dovuto nei confronti dei cittadini di Ventimiglia, perché, caro Giordano, tu sai perfettamente che una massa di persone con scudi, caschi e quant'altro che si mette in movimento non la fermi più; momenti di guerriglia urbana diventano una tragedia per la città che ospita questo «piccolo evento».

Credo che il questore abbia fatto bene a prevenire ciò che poteva diventare qual-

cosa di peggiore; in qualche maniera, egli ha salvato una situazione che si è verificata a causa di un Governo che non ha lasciato passare un treno. A Ventimiglia, già cittadina di frontiera, vi era già un sacco di gente e, pertanto, prima che accadesse il «fattaccio», il questore è intervenuto.

Desidero precisare, poi, a proposito del G8, che faccio parte della commissione speciale che deve affrontare tale questione in tutti i suoi aspetti. Al comune di Genova, Rifondazione comunista ha avanzato determinate richieste e io ho manifestato la mia disponibilità, perché anche noi, anzi forse noi prima di voi, abbiamo parlato della globalizzazione (*Commenti del deputato Giordano*). Quando voi non sapevate ancora cosa fosse, Umberto Bossi parlava già contro questo grande fenomeno.

PRESIDENTE. Onorevole Chiappori, la prego di concludere perché ha già esaurito abbondantemente il tempo a sua disposizione.

GIACOMO CHIAPPORI. Per dare spazio alla protesta (*Commenti del deputato Giordano*), ho chiesto che vi sia un posto ben definito, con televisioni e intervistatori, perché è questo che serve; infatti, se la televisione non ne parla, è inutile manifestare con cortei, perché vi prenderanno sempre in giro. Ho avanzato una simile richiesta affinché la gente possa effettivamente esprimere il proprio dissenso, al contrario di quel che succederà (non si avrà alcuna possibilità di parlare) perché dobbiamo far vedere che siamo bravi; Genova, che sarà forse la città del 2004, non riesce ad ospitare il G8 di quest'anno, perché non ce la fa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il sottosegretario ha fatto alcune deduzioni a conclusione della sua esposizione cronistica; io ne faccio due, una rivolta al Governo e l'altra all'onorevole Giordano.

Dal Governo francese, che è un Governo socialista, voi – Governo di sinistra – avete ricevuto una bellissima lezione di come si applichi in concreto quella che tutti coloro che amano la tranquillità e la pace chiamano prevenzione. L'onorevole Giordano ha parlato di giovani che «andavano a criticare»: per la verità, da quel che sappiamo, nelle precedenti manifestazioni che si sono svolte su questo tema, tali critiche si sono trasformate in incendi, pestaggi...

FRANCESCO GIORDANO. A Ventimiglia? Che stai dicendo?

GUSTAVO SELVA. Questo mi sembra che sia il precedente che voi avete anche nei nomi che sono stati indicati (*Commenti del deputato Cento*). Ma lei, onorevole Cento, perché si vuole togliere le «medaglie» che ha? Sia fedele alle «medaglie» che ha acquisito andando in piazza e partecipando agli scontri! Continui a farlo, se ritiene!

Vorrei dire all'onorevole Giordano (e questa è la seconda riflessione che intendo fare nei suoi confronti) che deve decidere cosa vuole fare, perché se vuole fare il democratico, il legalitario, deve fare manifestazioni democratiche e legalitarie e non sostenere persone che per i loro precedenti (e la Francia ha informazioni forse migliori delle nostre, anche sulle persone) erano autorizzate ad essere...

FRANCESCO GIORDANO. Più di 1.500 persone erano dei delinquenti?

PRESIDENTE. Onorevole Giordano, per cortesia!

GUSTAVO SELVA. È previsto anche nel Trattato di Schengen...

FRANCESCO GIORDANO. Dove?

GUSTAVO SELVA. ...che le frontiere possano essere temporaneamente chiuse qualora vi siano prospettive di manifestazioni violente!

Onorevole Giordano, quegli stessi personaggi che non sono andati poi a Nizza, si sono fermati ad Imperia e a Ventimiglia. Per fare che cosa? Per fare delle critiche? No, cercavano di andare ad assaltare il consolato! Lei mi dica se questa è una manifestazione legale!

Lei, onorevole Giordano, deve mettersi in pace con la sua coscienza e chiarirsi che, se vuole fare il rivoluzionario, deve seguire la strada dell'aggressione e della conquista del « palazzo d'inverno »...

FILIPPO MANCUSO. È giusto!

GUSTAVO SELVA. ...ma lei contemporaneamente vuole fare il rivoluzionario e vuole che le sue manifestazioni violente possano vedere delle persone (uomini che hanno il casco e i bastoni) che vi partecipano chiedere ai poliziotti quale sia la strada per andare al consolato (e la polizia dovrebbe rispondere: la prima a destra, la seconda a sinistra); e, poi, quando arrivano lì, chiedere se possono distruggere qualche vetrina. Questi personaggi vorrebbero sentirsi rispondere con le seguenti parole: « Sì, prego, si accomodi pure, distrugga anche qualche vetrina ». Mi scusi, onorevole Giordano, ma lei si deve mettere d'accordo con se stesso! Le manifestazioni legalitarie e democratiche sono quelle — lo ha ricordato il sottosegretario — che hanno visto la partecipazione di 5 mila persone che si sono recate lì a dire le proprie ragioni. Ma se lei invece, comincia a mettere dei caschi e dei bastoni e si reca alle manifestazioni con gli scudi, è evidente che vuole fare una rivoluzione con il permesso dei « superiori » (in questo caso sarebbe il « superiore democratico », lo Stato). Questo non è consentito in uno Stato democratico! Lei quindi — lo ripeto — si metta d'accordo con se stesso perché, altrimenti, dimostra che la sua non è volontà di fare delle critiche, ma volontà di tenere « animati » i vostri attivisti — anche in vista, magari, di una campagna elettorale che probabilmente sarà abbastanza dura — e prendere come obiettivo un obiettivo che non potete raggiungere. Che cosa volevate fare, infat-

ti? Volevate fare quello che avete tentato di fare a Ventimiglia? Andare ad assaltare il posto dove si riunivano i rappresentanti dei 15 paesi! No, onorevole Giordano, queste non sono critiche...

FRANCESCO GIORDANO. Questo è quello che dici tu! Ma che assaltatore? Chiedilo a La Russa e a Storace!

PRESIDENTE. Onorevole Giordano, per cortesia.

GUSTAVO SELVA. ...ma sono botte...

UGO BOGHETTA. Quelle che abbiamo preso, non quelle che abbiamo dato!

GUSTAVO SELVA. ...sono violenze — uso parole un po' forti — che nelle stagioni del 1960 e del 1970 hanno preparato manifestazioni che hanno portato al terrorismo e alla violenza!

FRANCESCO GIORDANO. Dillo a Storace!

GUSTAVO SELVA. Questo è quello che è avvenuto quando si uccise l'agente Annarumma a Milano, quando si faceva esattamente più — purtroppo in modo sanguinoso — di quello che si fa oggi ferendo otto agenti, un ufficiale dei carabinieri.

Questa non è critica democratica (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*)!

UGO BOGHETTA. Ricordati dei servizi segreti dei tuoi americani!

PRESIDENTE. Onorevole Boghetta, per cortesia!

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Devo dire che intervengo con imbarazzo e con profonda delusione dopo aver sentito l'informativa del sottosegretario Brutti, perché si è trattato di un'informativa che ha ricostruito in maniera sbagliata, oserei dire

falsa, ciò che è accaduto a Ventimiglia e a Nizza. Non solo, ma tale informativa non risponde alle questioni politiche (le responsabilità, poi, le verificheremo nelle sedi giudiziarie opportune, se vi sarà un seguito) e alle obiezioni politiche che la vicenda di Ventimiglia ha sollevato.

Ne voglio citare alcune.

La prima: è stata una decisione illegittima della Francia — oggi apprendiamo che era coordinata con l'Italia e con il Governo italiano — quella di bloccare preventivamente un treno senza valutare (e qui mi domando a chi giovi) quale scontro sia in atto all'interno degli apparati dello Stato, sottosegretario Brutti, concentrando l'attenzione su quel treno, mentre poi passavano pullman — addirittura con una scelta deliberata — all'interno dei quali vi erano sicuramente i rappresentanti dei sindacati, e pullman nei quali vi erano soggetti protagonisti degli scontri a Nizza.

Vi era un accordo tra l'Italia e la Francia, come ha detto oggi il sottosegretario.

GUSTAVO SELVA. Smettetela con questa dietrologia. Sono trent'anni che fate dietrologia.

PIER PAOLO CENTO. Selva, tu pensa a chi va nelle librerie a prendere i libri con quello che ne consegue.

PRESIDENTE. Onorevole Selva, per cortesia, si parla uno per volta.

PIER PAOLO CENTO. La vicenda pone un problema giuridico tra la Francia e l'Italia: come si possa consentire che in un paese democratico e in un'Europa democratica vi sia un atto di prevenzione collettivo nei confronti di un treno che trasportava aderenti ad associazioni e anche alcune formazioni politiche rappresentate in Parlamento, mentre per contro si deliberava di far passare chi avrebbe poi provocato incidenti e scontri visto che le frontiere stradali venivano sguarnite, come ci è stato ricordato dal sottosegretario. Questo è un problema grave. Lo

dico anche alla vigilia della giornata di domani, che mi auguro sia serena e nella quale siano pacificamente consentite le annunciate manifestazioni. Mi sembra però, sottosegretario Brutti, che nello Stato e nei suoi apparati sia in atto uno scontro e forse non avete coscienza e conoscenza della partita che si sta giocando e che qualcuno intende giocare da qui alle elezioni.

GUSTAVO SELVA. Domani vorrete andare con un treno a San Pietro?

FRANCESCO GIORDANO. Tu vai a salutare Haider, invece?

PRESIDENTE. Colleghi, si sta svolgendo un'informativa. Chi parla viene continuamente interrotto dal vostro dialogo! Uscite fuori dall'aula così continuate a parlare tra di voi e lasciate che i colleghi svolgano i loro interventi.

PIER PAOLO CENTO. Non vorrei che qualcuno rimanesse sorpreso nel trovarsi a difendere posizioni che hanno come obiettivo quello di scardinare un rapporto democratico che in maniera significativa questo Governo di centrosinistra fino ad oggi ha garantito e mi auguro che continuerà a garantire nel nostro paese.

La seconda riflessione riguarda ciò che è accaduto in quelle ore di trattative e di mediazione. Il ministro Bianco non può venire in quest'aula mentre sono in corso delle trattative a Ventimiglia tra i parlamentari e le forze dell'ordine nel tentativo di disinnescare ogni forma di tensione per ricondurre la vicenda in un binario di partecipazione democratica, per annunciare (non ero in aula ma questo mi è stato riferito dal presidente del gruppo Paissan) che il treno poteva transitare oltre la frontiera di Ventimiglia a condizione che fosse consentita una perquisizione. I manifestanti avevano detto di essere pronti a fare effettuare tale perquisizione alla frontiera.

Sono stato costretto a correre a piedi dalla stazione fino al luogo in cui vi era il blocco alla frontiera, in contatto con la

questura di Imperia, per comunicare che vi era questa novità che veniva dalla Camera per tentare di ricondurre dentro ad un binario democratico e di legittimità le manifestazioni. Dopo quell'annuncio con il quale si risolveva l'intera questione di Ventimiglia il Ministero dell'interno non ci fa sapere più niente. Rimaniamo con quelle informazioni e in piazza le forze dell'ordine e i parlamentari che tentavano la mediazione restano ore in attesa che si concretizzasse quello che sembrava un annuncio veritiero proveniente dalle aule parlamentari, perché era evidente che la questura doveva attendere e ricevere ordini dal dipartimento di pubblica sicurezza. Invece abbiamo scoperto che quella disponibilità non aveva alcun fondamento e quindi non ha consentito di risolvere la vicenda.

PRESIDENTE. Le ho fatto recuperare anche l'interruzione, ma sono trascorsi altri due minuti, onorevole Cento.

GUSTAVO SELVA. È bravo il questore di Imperia. Facciamolo capo della polizia.

PIER PAOLO CENTO. Il ministro Bianco ha dunque determinato, con quelle informazioni sbagliate, ulteriori elementi di tensione che potevano essere evitati. Mi auguro che la vicenda di Ventimiglia serva da lezione sulla capacità di garantire le libere manifestazioni. In un paese democratico quando vengono compiuti reati nel corso di libere manifestazioni le forze dell'ordine hanno certamente il dovere di intervenire, ma devono farlo nei confronti di chi, con nome e cognome, commette i reati.

Non è accettabile l'idea, in Francia come in Italia, che per le manifestazioni si apponga un divieto preventivo e collettivo a chi le organizza; ancora più grave è che ciò avvenga quando vi partecipino anche forze politiche rappresentate all'interno del Parlamento. Credo che questa sia una vicenda grave: la sua informativa, signor sottosegretario, è insoddisfacente ed insufficiente per dare risposta alle questioni

che opportunamente sono state poste in aula fin dalla sera stessa della vicenda di Ventimiglia.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'informativa urgente del Governo.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 12,30.

La seduta, sospesa alle 12, è ripresa alle 12,30.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 7154.

(Ripresa discussione sulle linee generali - A.C. n. 7154)

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 7154.

È iscritto a parlare l'onorevole Edo Rossi. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Signor Presidente, il provvedimento che stiamo discutendo francamente non ci convince molto, anche se abbiamo ascoltato il relatore con attenzione e interesse. Vengono stanziati 600 miliardi per finanziare la ricerca e lo sviluppo della stessa rispetto a qualcosa che esiste già, vale a dire il segnale americano GPS, e il GLONASS russo, che sono, appunto, disponibili gratuitamente sia per uso civile sia militare. Si sostiene che la costruzione di una costellazione satellitare europea, cosiddetta « Galileo » è necessaria per dare autonomia in questo campo all'Unione europea perché l'attuale sistema è gestito dai militari e quindi non è sempre disponibile, né molto preciso. Se fosse vero tutto ciò, l'Unione europea avrebbe dovuto decidere — cosa che peraltro non ha ancora fatto — di finanziare e sostenere interamente il progetto, i cui costi, come ci è stato ricordato negli interventi che mi hanno preceduto, sono di notevoli dimensioni. Se l'Unione europea non ha ancora compiuto tale scelta, al di là dei singoli commissari, è perché si

può addivenire a un senso comune che non considera strategico il suddetto progetto.

Fino ad oggi i progetti esistenti sono stati giustificati per l'alto costo dal fatto che erano realizzati per ragioni militari e non per ragioni commerciali. A conferma del dato che anche i paesi dell'Unione europea stanno lavorando sui segnali esistenti, inglesi, tedeschi, francesi e italiani hanno già deciso di investire per migliorare l'utilizzo di segnali russi e americani già esistenti.

L'Unione europea chiede, innanzitutto, se esista un rapporto costi-benefici equilibrato per questo progetto. È una delle domande che deve ancora trovare una risposta perché l'unica cosa certa è che i costi sono a carico del pubblico e il pubblico non recupererà gli investimenti nel settore. Si sa, inoltre, che la parte privata avrà un ritorno dell'investimento in tre anni e che questo sistema « Galileo » è di terza generazione, quindi più competitivo. Tuttavia, non si ha la certezza dei progressi che anche gli americani e i russi potranno fare fra otto anni (perché il sistema si realizzerà fra otto anni) con il rischio che « Galileo » nasca già superato.

Il mercato offre sicuramente diverse opportunità di sviluppo e di affari, ma oggi coloro che detengono il brevetto, la tecnologia, il predominio, vale a dire gli americani, non lasciano certamente tanti spazi al sistema « Galileo ». Colleghi, non vi dice nulla il fatto che Bush, nuovo Presidente americano, nel suo programma elettorale preveda il rilancio dello scudo spaziale? Gli americani investiranno nel settore dello spazio risorse ingenti. Come si fa a prevedere che il segnale del sistema europeo « Galileo », quando sarà pronto — nel 2008 —, sarà migliore di quello che elaboreranno gli americani, che investiranno molto di più in termini economici? Le domande che noi poniamo sono assolutamente legittime.

Il costo viene stimato in 3.400 milioni di euro, ma molte fonti ci dicono che esso è sottostimato, vista la complessità dello sviluppo del sistema. A questo proposito vi è una considerazione dalla quale non si

può sfuggire: si può dire che il costo è sottostimato o sovrastimato a seconda del punto di vista di analisi, ma coloro che hanno già messo in orbita questo sistema hanno speso tre volte di più di quello che viene preventivato. Anche questa è un'altra domanda che ci si deve porre.

Come si sa, il provvedimento stanziava 600 miliardi per questa fase. Credo che questo stanziamento sia quanto meno ambiguo, nonostante nel corso delle audizioni i vari soggetti che percepiranno questo denaro ci abbiano spiegato che non vi è ambiguità.

Come è noto, sono previsti 250 miliardi per l'ASI, distribuiti nei tre anni in 80, 140 e 30 miliardi; quindi, con questi 250 miliardi si copre il 25 per cento del costo del progetto « Galileo » per quanto riguarda la prima parte. Sono poi previsti 130 miliardi per l'ENAV nel biennio, sui quali è più difficile indagare per capire a cosa servano esattamente. Ci è stato detto che servono per armonizzare il *software* e l'*hardware*. Anche questo aspetto è abbastanza nebuloso, così come lo sono i 220 miliardi che vengono depositati presso il Consiglio dei ministri, per i quali, se non altro, vi sarà la copertura perché, prima di essere spesi, dovranno essere sentite le Commissioni parlamentari, ma ciò vale solo per questa parte.

Questo stanziamento di 600 miliardi è aggiuntivo rispetto a quanto già disponibile per il piano spaziale, cioè 6.500 miliardi. Ho avuto l'impressione che questo provvedimento, più che a ragioni internazionali ed europee e all'obiettivo di avviare una ricerca europea autonoma, sia funzionale a finanziare le attività di impresa. Questa è la forte sensazione che provo, che è motivata da quanto ho detto in precedenza.

Come si spenderanno questi soldi? Il progetto « Galileo » doveva essere sia pubblico che privato; invece, i privati non ci sono né nella prima fase né nella fase di ricerca né in quella dello sviluppo e neppure in quella della legittimazione del sistema stesso, in quanto i primi 1.250 milioni di euro necessari per la ricerca, lo sviluppo e la validazione del sistema, con

la messa in orbita dei primi tre satelliti, sono completamente a carico pubblico.

Nella seconda fase servono altri 2.150 milioni di euro per gli altri 26 satelliti da mettere in orbita, di cui solo una parte sono posti a carico dei privati, si fa per dire, perché vi sono Alcatel, Matras e Alenia.

Per i soldi pubblici non è previsto alcun ritorno, mentre per quelli privati è previsto un ritorno in tre anni: quindi, nell'era della globalizzazione il pubblico crea le infrastrutture ed i privati le gestiscono per fare soldi. Questo avviene oggi, ma avveniva anche ieri, quando non si era nell'era della globalizzazione, e già allora dicevamo che era sbagliato, perché il privato, come si sa, mette il capitale di rischio. Quando il privato non vuole mettere il capitale di rischio, ma sfrutta le strutture solo per realizzare profitti, il dissenso non è solo ideologico, ma anche pratico, poiché non si possono usare i cittadini dell'Unione europea ed italiani per far fare soldi ai privati.

Tutti si riempiono la bocca di mercato e concorrenza e poi sono tutti d'accordo in Parlamento ad usare i soldi pubblici per finanziare i progetti la cui redditività, ancora da dimostrare, sarà comunque a favore dei privati. È un provvedimento che favorisce quella che noi chiamiamo colonizzazione dello spazio, nel senso che un sistema di osservazione della terra è utile a fini civili, se aiuta a vivere meglio le popolazioni, a prevenire le calamità; diversamente, si colonizza lo spazio solo per il profitto. Se questa spesa servisse per far vivere meglio la gente (gratuitamente perché si tratterebbe di un investimento pubblico), potrebbe anche essere presa in considerazione ma la verità è che essa ha come obiettivo la gestione dei servizi, e quindi il profitto.

Un sistema satellitare si giustifica se agisce sotto l'egida internazionale dell'ONU, perché lo spazio è un bene universale che non può essere occupato solo da alcuni. Se questa colonizzazione da una parte crea benefici sul piano tecnologico, è davvero un'incognita per quanto riguarda le possibili conseguenze sulla salute. Devo dire che, sotto questo profilo,

non è stato fatto alcuno studio, per cui corriamo il rischio di ripetere gli stessi errori che abbiamo compiuto con la telefonia cellulare: si diceva che non c'era alcun pericolo e invece ora si comincia a capire che le onde elettromagnetiche non sono prive di effetti. È una parte del progetto ancora tutta da verificare.

Signor Presidente, questo è un provvedimento blindato e quindi il relatore non può permettersi di affermare che il Parlamento modificherà il testo. Non è vero, perché la maggioranza ha già deciso che il Parlamento non modificherà assolutamente nulla. Aggiungo che il provvedimento è rimasto per ben diciassette mesi al Senato, mentre ai deputati viene chiesto di approvarlo in poche settimane.

Per quanto ci riguarda, abbiamo proposto alcune modifiche al testo, se non altro dal punto di vista del controllo parlamentare. Ci è stato detto di presentare un ordine del giorno, soluzione che non possiamo accettare visto che fra pochi mesi si concluderà la legislatura. In Commissione sono stati respinti tutti i nostri emendamenti formali e sostanziali; spero che in aula la nostra proposta di buon senso finalizzata a porre sotto il controllo del Parlamento la quota di risorse destinata al progetto venga presa in considerazione ed approvata.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rasi. Ne ha facoltà.

GAETANO RASI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, riteniamo che il programma di navigazione satellitare Galileo sia di alto interesse europeo, che serva cioè allo sviluppo civile ed economico di tutti i popoli europei, e quindi anche dell'Italia. Com'è noto, il consueto comportamento di Alleanza nazionale sui problemi che investono l'interesse nazionale, al di là della giusta dialettica interna, è rivolto a valutare gli interessi nazionali al di sopra della diatriba giusta, spesso necessaria, talvolta forte, all'interno del nostro paese.

Qui ci troviamo di fronte, però, ad un progetto di interesse generale europeo e di

interesse superiore per il nostro paese. Voglio sottolineare che, proprio in tale ambito, la politica spaziale di Alleanza nazionale è stata del tutto assimilata alla politica estera, tanto che in alcune circostanze (pur nella diversa valutazione di metodi e di norme) il nostro partito ha assunto posizioni di alta responsabilità, magari sostenendo il Governo per un superiore interesse del paese. Ciò è avvenuto anche quando parti della stessa maggioranza erano contrarie e, dunque, rendevano difficile la stessa vita del Governo oggi in carica o dei precedenti Governi sostenuti dalla stessa maggioranza.

Ebbene, con tale spirito abbiamo seguito da tempo — prima al Senato e ora alla Camera dei deputati — il percorso del disegno di legge in esame, approfondendone i vari aspetti e condividendone gli obiettivi. Questi ultimi sono soprattutto di natura civile e riguardano l'assistenza nei trasporti, la sicurezza ambientale, l'osservazione della terra e le indagini con le quali si vuol osservare il nostro pianeta dai satelliti geostazionari, in maniera da rilevare, di volta in volta, quelle modifiche sulla crosta terrestre che possono sembrare superficiali ma che, in realtà, nascondono in profondità pericoli non sempre avvertiti a livello del suolo.

Dunque, non si pone tanto il problema di utilizzare un segnale già esistente (quello del sistema americano GPS che, come sappiamo, è nato per esigenze di sicurezza militare e di individuazione puntiforme di veicoli, truppe ed altri soggetti interessanti per gli ambienti militari), bensì quello di dare, in una versione più moderna e più aggiornata, una capacità strategica più ampia all'Europa, in modo che essa abbia una sua autonomia nell'ambito di una tecnologia più avanzata.

A tale proposito, faccio osservare che è senza fondamento il rilievo che il costo (stimato in poco più di 3 miliardi di euro per l'intero progetto) sia insufficiente. In realtà, allo stato attuale degli approfondimenti tecnico-contabili, quella cifra si rileva congrua: potrà certamente variare in aumento, se saranno aggiunte altre

prestazioni oltre a quelle previste attualmente. Ciò è dovuto ad una ragione di fondo: la prosecuzione dell'indagine tecnologica e scientifica europea ha dietro le spalle tutta una letteratura scientifica ed una esperienza tecnologica che sono americane; pertanto, essa si fonda su un risultato che è già stato speso (dal punto di vista dei costi) a carico del bilancio americano. Certamente, mi riferisco al bilancio pubblico americano, perché i fini erano quelli della difesa e, soprattutto, dell'osservazione militare.

Si rende ancor più necessaria una tecnologia europea perché non solo è indispensabile una maggiore disponibilità nella continuità del segnale e nella precisazione delle individuazioni puntiformi, ma anche perché il nuovo segnale deve essere continuo, limpido e capace di essere recepito da ricevitori in mano ad un numero enorme di utilizzatori. Anch'io ho avuto occasione di utilizzare, su un autoveicolo, il segnale proveniente dal GPS americano: sappiamo che questo segnale è spesso incerto, talvolta oscurato; frequentemente si accende la lampadina rossa che avverte che è inaffidabile, in un certo momento, mentre per altri aspetti è abbastanza affidabile, con un'approssimazione di qualche metro. Qui però è necessario non solo per i trasporti e quindi per tutto ciò che riguarda la viabilità urbana ed extraurbana, ossia gli usi civili, ma anche per quanto riguarda gli usi aeronautici e militari, far conglobare tutto nel GNSS 2. Alla fine del processo di cui ci ha parlato il relatore, è necessario avere a disposizione un segnale tale da darci la sicurezza definita, appunto, puntiforme, al millimetro, e continua. Deve essere quindi in mano ad enti civili, che non siano soggetti a necessità di salvaguardia militare. Certamente, l'Europa potrà anche giovarsene per fini di sicurezza, nel senso più generale e strategico, quale tradizionalmente la si è ritenuta in passato, ma questo è quel *plus* necessario per dotare di moderni strumenti la nostra comunità europea e quindi l'Italia.

Veniamo poi agli altri aspetti. Con questi investimenti non si fanno guadagnare solo gli ambienti scientifici, gli ambienti della ricerca e quelli industriali: in quel caso, infatti, si tratterebbe solo di costi, mentre noi intendiamo concepire il progetto Galileo come un sistema di effettivi investimenti, a redditività, sì, differita nel tempo, ma a redditività. In altre parole, non dovrà trattarsi di costi, ma di veri e propri investimenti. In questa visione, è chiaro che è necessario concepire all'inizio un impianto di infrastrutture scientifiche, di ricerca, tecnologiche, passo passo, in maniera che vi siano poi risultati che consentano a tutti gli operatori (a quelli che ne faranno uso come servizio, a quelli che l'utilizzeranno come attività industriale, nella produzione degli apparati e dei terminali) di ravvisarvi una possibilità di produrre valore aggiunto.

Ho sentito esporre dal collega Edo Rossi alcune amenità, che certamente fanno parte di una cultura veteromarxista che ancora purtroppo circola in un residuo di forze comuniste, alcune delle quali, tra l'altro, presenti nel Governo, anche se in questo caso non si sono espresse, mentre sono intervenuti i colleghi di Rifondazione comunista. Ebbene, si dice che questa iniziativa è rivolta a colonizzare lo spazio per il profitto e ci si chiede se ci si renda conto che questa occupazione — naturalmente, se di questo si tratta — è un'occupazione materiale, uno sfruttamento dello spazio ed ha la caratteristica di lucrare profitti — e forse anche, nell'intenzione dei veteromarxisti, extra-profitti — a danno dell'elemento che sta nell'atmosfera o sopra l'atmosfera terrestre. Non vedo sfruttati in questo ambiente dell'etere sempre più rarefatto a 10, 20 o 40 mila metri sopra la terra. Certamente, il posizionamento di satelliti richiede una sequela di attrezzature geostazionarie che vivono, per le loro caratteristiche tecniche e fisiche naturali, nello spazio; tuttavia — ahimè! —, tutta la parte di gestione, di utilizzazione a terra e di valore aggiunto costituisce attività tecnica e industriale e quindi attività che deve avere un valore aggiunto.

Vi sono due tipi di valore aggiunto, come sappiamo: quello di interesse generale, sociale e pubblico, nonché di prevenzione — ad esempio per avvertire quando possono verificarsi grandi disastri tellurici — e quello relativo ad una migliore qualità della vita sulla terra e ad una migliore qualità della produzione attraverso i servizi che questi segnali possono offrire. Pertanto, non è affatto una bestemmia civile affermare che una buona parte di queste attività è funzionale al finanziamento di attività delle imprese. Certamente, le imprese devono finanziarsi sul mercato e non devono far affidamento sulle risorse pubbliche, ma è chiaro che un paese che vuole svilupparsi ha come obiettivo, non immediato, ma mediato e di lungo termine, di fare investimenti nell'interesse generale. Il recupero sta in quella redditività rinviata che, nel tempo, può essere garantita da un servizio di alto contenuto tecnologico ed economico.

Abbiamo esaminato il disegno di legge governativo anche dal punto di vista dello stanziamento delle risorse — lo ripeto — non tanto perché non siamo d'accordo sulla necessità dello stanziamento di risorse ai fini dello sviluppo di iniziative italiane (perché ritengo che sarebbe utile essere al più presto in grado — abbiamo eccellenti centri di ricerca universitari ed industriali per farlo — di fornire strumenti e tutta una serie di servizi che possano avere una ricaduta sulla nostra economia in maniera preferenziale rispetto alle altre economie europee), ma perché siamo un po' preoccupati per il fatto che vengono istituiti fondi sui quali non vengono adeguatamente evidenziati, da un lato, la modulazione dell'impiego e, dall'altro, un adeguato controllo parlamentare. In poche parole, avremmo preferito che il fondo di 220 miliardi, istituito presso il Ministero del tesoro, fosse soggetto, per l'impiego, oltre che al parere preventivo, come previsto, delle Commissioni parlamentari competenti, anche ad una successiva valutazione delle stesse Commissioni circa la congruità e l'adeguatezza della sua utilizzazione nei confronti degli obiettivi da perseguire. Debbo riconoscere —

per onestà intellettuale — che il collega della Lega, l'onorevole Chiappori, che parlerà dopo di me, ha molto insistito su questo argomento.

Certo, vi sarà poi il controllo della Corte dei conti; ed è vero che noi possiamo fare alcuni rilievi; è vero, ma trattandosi — ed è un po' questa la novità del ragionamento che sto facendo in questi giorni — di un processo di indagine e di ricerca di tipo molto innovativo, la verifica dovrà avvenire anche successivamente e non soltanto preventivamente, proprio con riferimento ai fondi previsti dal Ministero del tesoro.

Vi è un altro aspetto su cui intendo soffermarmi. Nel primo punto dell'unico articolo di questo disegno di legge bisognerebbe precisare che tutta la ricerca e tutte le spese fatte, sono finalizzate al progetto Galileo e alla realizzazione di infrastrutture tecnologiche e strumentali.

Del pari, avremmo desiderato che anche i fondi assegnati all'ASI e all'ENAV fossero soggetti a valutazioni di impiego da parte delle Commissioni parlamentari competenti. Ci auguriamo, pertanto, che prima di giungere alla votazione delle norme in questione, il Governo si impegni a garantire non solo procedure trasparenti riferendo al Parlamento, ma anche adeguate informative cammin facendo, in relazione agli impieghi delle risorse nei diversi settori della ricerca e delle infrastrutture preparatorie, e poi in quelle gestionali del progetto, affinché esse siano esclusivamente rivolte ad esso.

A tale riguardo Alleanza nazionale chiede che da parte del relatore e soprattutto del Governo si offra la possibilità che quell'ordine del giorno di cui si è parlato abbia un contenuto veramente impegnativo. Alleanza nazionale si riserva di presentare un proprio ordine del giorno, a meno che non vi sia l'accordo a presentare un ordine del giorno tale da fugare le preoccupazioni che abbiamo manifestato nell'ambito di quella concordia di obiettivi e discordia nella stesura delle norme che pure hanno animato il

dibattito in Commissione, fatta eccezione per alcuni diversi atteggiamenti assunti da altre forze politiche.

In conclusione, invito il Governo a farsi carico di questo impegno; Alleanza nazionale rimane in attesa di conoscere quale sarà la sua proposta, in maniera tale che, nell'interesse generale del paese, si possa addivenire ad un concorde indirizzo e quindi all'approvazione di questo disegno di legge, il cui testo attuale non è perfetto anche se con un certo impegno può essere perfezionato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Aloisio. Ne ha facoltà.

FRANCESCO ALOISIO. Presidente, gli interventi che mi hanno preceduto, soprattutto quelli del relatore e dell'onorevole Rasi — che, in gran parte, condivido — mi consentono di fare un ragionamento diverso che apparentemente si allontana dalla sostanza dello specifico argomento trattato; mi consentono, altresì, di citare l'intervento del Presidente Violante, in occasione della seconda Conferenza interparlamentare europea per lo spazio. Cito testualmente l'intervento del Presidente perché può raffigurare appieno il nostro ruolo e la nostra funzione e quali dovrebbero essere i nostri doveri rispetto a situazioni quali la fattispecie che stiamo esaminando: « La società contemporanea è caratterizzata dalla velocità e dal policentrismo. Per le innovazioni tecnologiche e per l'abbattimento delle barriere del passato, nazionali, culturali, religiose, politiche e di altra natura, i processi economici e sociali, la comunicazione scientifica e la conoscenza tecnologica hanno acquisito una velocità impensabile sino a qualche anno fa.

« La moltiplicazione dei luoghi di produzione del sapere scientifico amplifica la percezione di questa velocità e, insieme, la percezione dell'insufficienza dei tradizionali canali di collegamento tra società scientifica e istituzioni. Per effetto del policentrismo, i Parlamenti hanno perso il monopolio della rappresentanza della società. Organizzazioni non governative, sin-

dacati di categoria, gruppi di pressione e sistema dei *media* fanno sentire nello spazio pubblico la voce di interessi pubblici o microsettoriali con efficacia apparentemente maggiore rispetto agli organi parlamentari. Per la stessa ragione, i Governi hanno perso il monopolio della decisione; poteri pubblici a carattere non rappresentativo, come la magistratura, le autorità indipendenti o poteri privati, ad esempio, grandi imprese, grandi banche, grandi società finanziarie nazionali e multinazionali sembrano possedere capacità di intervento più rapide e risolutive a paragone di quelle dei Governi. Per di più la capacità decisionale dei Parlamenti e dei Governi è commisurata a modelli sostanzialmente studiati nei primi decenni del novecento; è, quindi, del tutto inadeguata alle esigenze del mondo in cui viviamo oggi».

Mi fermo qui, nella citazione dell'interessantissimo contributo che il Presidente ci ha fornito, in occasione della seconda Conferenza interparlamentare europea per lo spazio, che mi sembra rappresentare pienamente la situazione che stiamo vivendo in questo momento. Chi aveva potestà e dovere di decidere, ha deciso; ha preso una decisione politica con capacità di scelta e assunzione di responsabilità, ha individuato un cespite, inteso come investimento nello specifico, e strumenti amministrativi per gestire, da un punto di vista tecnico e politico, questo investimento.

Il riferimento del Presidente Violante al mondo variegato che interferisce con i tempi, i modi e i contenuti delle decisioni, è ampiamente rappresentato in quest'aula. Lo confesso, a differenza di altri, io sono un lobbista!

GIACOMO CHIAPPORI. Oh, finalmente, ogni tanto una verità!

FRANCESCO ALOISIO. Sono un lobbista del sistema Italia!

ANTONINO CUFFARO, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Vuol dire che è un patriota!

FRANCESCO ALOISIO. Mi batto perché questo provvedimento venga licenziato al più presto e in tempo utile — sottolineo, in tempo utile — ricordando che una semplice e apparentemente innocente azione dilatoria, di fatto, tutela interessi diversi da quelli italiani ed europei, perché fa fallire le possibili finestre di mercato che rendono accettabile il rapporto costi-benefici di un programma così strategico qual è quello che noi stiamo esaminando e al quale vogliamo aderire.

In effetti, vi sono tutte le condizioni politico-economiche perché non si frapponga tempo e si prenda una decisione tempestiva ed adeguata. Mi riferisco alle decisioni prese a livello di Unione europea e rilanciate dalla Conferenza interparlamentare europea. Nel corso della Conferenza ha trovato conferma la comune volontà di assicurare all'Unione europea l'autonomia strategica nel settore dello spazio, specie per quanto attiene alle tecnologie critiche e, comunque, tenendo presenti le finestre di mercato e i potenziali ritorni economici. Vi ho letto un brano della dichiarazione finale della Conferenza interparlamentare europea, sottoscritta — lo sottolineo — dalle delegazioni parlamentari di tutti i paesi aderenti; in modo particolare, il riferimento è alla delegazione britannica, che più di tutte le altre aveva assunto un atteggiamento critico rispetto all'autonomia europea riferita alle tecnologie cosiddette critiche.

D'altra parte, tra gli impegni elettorali assunti dal Presidente Bush, citati dal collega Edo Rossi, vi è il disimpegno degli Stati Uniti d'America dallo scenario europeo e mediterraneo. Qualora ve ne fosse bisogno, ciò chiama l'Europa a svolgere una funzione di difesa e di sicurezza della democrazia e della libertà, ad essere costruttrice di pace e di prosperità diffusa, in una posizione nuova rispetto agli Stati Uniti, ovvero di partner e non più di subfornitore nell'ambito dell'alleanza atlantica.

Il disegno di legge in esame è molto importante; esso mette l'Italia, il sistema

paese, in una condizione di assoluta preminenza sia dal punto di vista industriale, perché siamo *prime contractor* con le nostre industrie, sia dal punto di vista politico, sia dal punto di vista di un rafforzamento del nostro ruolo nazionale nell'ambito dell'Unione europea e dell'Agenzia spaziale italiana; più in generale, l'Italia è chiamata a svolgere un ruolo ed una funzione diversa nell'ambito delle politiche dell'omogenea area mediterranea.

Le preoccupazioni si riferiscono alla necessità di garantire un controllo rispetto ad un percorso. Si tratta di preoccupazioni lecite, ma che credo siano ampiamente fugate dalle disposizioni contenute nel provvedimento; qualora tali preoccupazioni, rappresentate anche dal collega Rasi, non trovassero soddisfazione nel dispositivo così com'è, sono disposto a raccogliere l'invito relativo alla presentazione di un ordine del giorno — che non intralcerebbe l'iter legislativo e, quindi, la tempestività del provvedimento —, affinché sia tutelata la trasparenza. Penso sia anche interesse del Governo e della maggioranza che lo sostiene che ciò avvenga.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Chiappori. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Signor Presidente, non avendo alcun testo scritto da consegnare, parlerò a braccio e molto velocemente, perché i tempi si sono allungati e non vorrei non poter tornare a casa in questo mondo del 2000, dove il collegamento con Genova sembra del 1800.

Mi limito a rilevare che, sentiti il sottosegretario e l'onorevole Saraca, sentite le aspirazioni che sono state espresse — quando si parla di scienza o di fantascienza nascono sogni incredibili, anche se questo potrebbe essere non solo un sogno ma anche il futuro (visto che andiamo verso il futuro, perché contrastarlo?) —, ritengo che il progetto abbia un senso. Sentiti i dubbi ragionevoli espressi dai colleghi Giovine, relativamente al progetto in generale ed alla sua collocazione in

ambito europeo, ed Edo Rossi, che riprenderò in parte; sentiti gli effetti positivi di cui ci ha parlato l'onorevole Rasi, secondo il quale questo progetto, oltre a lanciarsi verso il futuro, rappresenterà anche un vantaggio per la ricerca e per le imprese, che prenderanno parte a tale progetto, e quindi avrà conseguenze di utilità pubblica, noi diciamo: « Andiamo avanti ». Andiamo senza dubbio verso il futuro: costruiamo un'autostrada l'entità della quale possa essere certificata — cosa che non fanno il sistema GPS e il GLONASS — non dico al centimetro, come diceva l'onorevole Rasi, ma con una determinata sicurezza e quindi con una possibilità di avere un'assicurazione sui segnali che vengono inviati.

Costruiamo quest'autostrada, ma la facciamo al 75 per cento con i soldi pubblici e al 25 per cento con i soldi dei privati. Ora, i privati, quando andranno a gestire il servizio, certamente rientreranno in pochi anni di quello che avranno speso; ma dobbiamo tenere in considerazione che quel 75 per cento del pubblico è pagato dai cittadini. È per questo, allora che, al di là di quello che diceva prima l'onorevole Aloisio che parlava di una « tempestiva decisione », ci domandiamo come mai questo disegno di legge sia rimasto fermo degli anni al Senato, se era così importante e come mai solo adesso si faccia riferimento a quella tempestività. La ragione è certa: vi sono 600 miliardi da spendere! Noi abbiamo aggiunto il fatto che vorremo sapere prima come verranno spesi questi soldi, quale sia il percorso delineato per la spesa, come avviene in un consiglio di amministrazione quando si presenta qualcuno dicendo che vorrebbe dei denari per questo progetto, che è fatto in un determinato modo. Queste sono le fasi del percorso che bisogna seguire e questi sono gli effetti; dopodiché, si cerca la sovvenzione. Noi qui eroghiamo 600 miliardi di lire e vorremo sapere perché, come e a chi li daremo.

Vi porto un esempio molto semplice per spiegarvi quanto ho appena affermato: 220 miliardi andranno alla Presidenza del Consiglio dei ministri (e questo finanzia-

mento dovrebbe essere più controllato che mai, perché passa attraverso il Parlamento) che comunque dovrebbe spendere questi soldi per la ricerca. Io, non più tardi di qualche sera fa, ho seguito una trasmissione televisiva nella tarda nottata dove alcuni rappresentanti dell'ASI vantavano, in un primo momento, la possibilità di questo « aggancio » al più grande progetto europeo, nell'ambito del quale il nostro paese avrebbe avuto un ruolo da « capofila » e, subito dopo, i rappresentanti della FIAT hanno detto che sarebbero intervenuti con un centinaio di miliardi per fare la ricerca eventuale su di un autoveicolo che potrebbe « interfacciare » con questo nuovo sistema Galileo e quant'altro.

Io sarei dell'avviso di fare un ragionamento di questo genere: diamo i soldi — come affermava giustamente Rasi in un colloquio privato — per il futuro, per la ricerca e perché attraverso quest'ultima andremo a scoprire quello che sarà il nostro futuro; vorremmo però che, visto che una parte consistente di quel finanziamento è di origine pubblica, domani, se trovassimo mai un rilevatore satellitare sulla nostra autovettura, dovremmo sapere che quel rilevatore lo abbiamo già pagato e che non lo potremo trovare offerto come un *optional*, perché quello è il frutto di una ricerca che abbiamo già sovvenzionato con dei soldi pubblici.

Pertanto, ribadisco l'opportunità di conoscere queste fasi, per cercare di capire come saranno spesi i soldi pubblici, per poi non pagarli magari sotto forma di servizi o altro, trattandosi di soldi anticipatamente destinati a quel fine.

Questo è un po' il senso del mio intervento.

Devo dire, però, che ci « pesano » quei 250 miliardi per l'ASI, perché su tale cifra si avrà un controllo minore, perché abbiamo visto che cosa è successo nel passato e che cosa abbiamo dovuto ripianare per delle cattive gestioni. Abbiamo poi i 130 miliardi dell'ENAV; sappiamo in che situazione siano oggi i direttori e i presidenti di quell'istituto: sono quelli che poi andranno a finanziare questi progetti !

Nella sostanza, quindi, noi diamo soldi in mano a dei soggetti che forse possiamo controllare un po' meno. Da qui è nato questo desiderio di controllo. Perché? È evidente: perché noi spendiamo del denaro pubblico e vogliamo almeno sapere che fine faccia e poi che ritorno avrà perché — come dicevo prima — se lo spendiamo per trovare un'innovazione tecnologica, poi, se la facciamo pagare di nuovo ai cittadini, sarebbe un'imbecillità in assoluto! Dicevo questo anche perché in un punto del passaggio vi è una cosa che merita una spiegazione.

Per assicurare l'attuazione degli eventuali adempimenti da effettuare nell'anno 1999 in relazione al programma di cui al comma 3, l'ASI e l'ENAV, tanto per cominciare, prendono 20 miliardi. Vorrei sapere perché. Vorrei capire. Ho tentato di farlo, ma purtroppo, come diceva l'onorevole Rossi, il provvedimento è blindato — in effetti è vero (forse anche noi faremmo così) — non si può toccare, domande poche. Spero che attraverso gli inutili ordini del giorno possiamo introdurre comunque dei « puntini ». Vedo che qualcuno non è d'accordo. Forse la parola « inutili » è un po' grossa, però in effetti nel tempo abbiamo visto molti ordini del giorno...

GAETANO RASI. Si possono richiamare.

GIACOMO CHIAPPORI. Si possono richiamare, questo è vero, onorevole Rasi.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 7154)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Saraca.

GIANFRANCO SARACA, *Relatore*. Signor Presidente, mi riservo di intervenire nel prosieguo del dibattito, anche se de-

sidero precisare subito che nel prosieguo del dibattito si dovrà rispondere in modo preciso anche ad alcune accuse fuori delle righe che sono state formulate, poiché lo ritengo più utile alla presenza di un consenso più ampio di quello di oggi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

ANTONINO CUFFARO, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, mi riprometto di intervenire anche successivamente per fornire una risposta a precisi interrogativi che mi sono stati rivolti.

L'unica cosa che voglio dire a conclusione di questa discussione è che il Governo è favorevole ad accogliere ordini del giorno (meglio se si tratta di un ordine del giorno concordato tra tutti) che vadano nella direzione della chiarezza degli interventi e anche dello stesso controllo. Il sistema di ricerca italiano, gli organismi che sono stati indicati nel disegno di legge per effettuare questo sforzo legato al programma GNSS, sono vincolati e regolati da precise procedure per la verifica della loro linea di intervento.

Se si vuole esprimere attraverso un ordine del giorno un desiderio di prestare maggiore attenzione ai problemi della spesa, agli obiettivi da raggiungere e al controllo dei risultati, il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 2000, n. 345, recante disposizioni urgenti in tema di fondazioni lirico-sinfoniche (7462) (ore 13,20).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 2000, n. 345, recante disposizioni urgenti in tema di fondazioni lirico-sinfoniche.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 7462)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la VII Commissione (Cultura) s'intende autorizzata a riferire oralmente.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, l'onorevole Castellani, presidente della VII Commissione (cultura).

GIOVANNI CASTELLANI, *Presidente della VII Commissione*. Signor Presidente, sostituisco il relatore, onorevole Bracco, che è rimasto in aula fino alle 11 ed è ora impegnato nelle votazioni all'assemblea congressuale dei Democratici di sinistra.

Il decreto-legge in esame si è reso necessario a seguito dell'emanazione della sentenza della Corte costituzionale n. 503 del 2000 che ha annullato per eccesso di delega il decreto legislativo n. 134 del 1998.

La questione era stata sollevata da alcune regioni con riferimento all'articolo 6 del citato decreto legislativo, nella parte in cui esso, intervenendo sul decreto legislativo n. 367 del 1996, aveva eliminato l'intesa delle regioni nella individuazione dei soggetti, diversi dagli enti lirici, da ritenere di prioritario interesse nazionale. La Corte costituzionale ha però annullato l'intero decreto legislativo ritenendo che il decreto legislativo n. 367 del 1996 abbia compiutamente regolato la materia e pertanto gli enti lirici, in quanto oggetto di un'organica riforma che ne aveva disposto la trasformazione in fondazioni di diritto privato, non potevano essere considerati oggetto della delega di cui agli articoli 11 e 14 della legge n. 59 del 1997.

La sentenza ha annullato gli effetti del decreto legislativo n. 134 del 1998, per cui è stato emanato il decreto-legge in esame per provvedere alla disciplina delle conseguenze di tale sentenza. La pronuncia della Corte ha infatti avuto come conseguenza la reviviscenza della disciplina di cui al testo originario del decreto legislativo n. 367 del 1996. Ciò avrebbe deter-

minato, in assenza di un intervento legislativo d'urgenza, gravi effetti a carico di quelle fondazioni liriche (sei su un totale di tredici) che non hanno ancora conseguito la partecipazione finanziaria dei privati: esse avrebbero riacquisito la natura di enti pubblici, a ciò conseguendo la decadenza degli organi amministrativi (costituiti ai sensi del decreto legislativo n. 134 del 1998), la necessità di riarticolare l'intera contabilità secondo la disciplina pubblicistica, il mutamento della natura del rapporto di lavoro dei dipendenti e così via.

Passo ora ad un rapido esame dell'articolo del provvedimento. L'articolo 1 del testo del decreto-legge provvede a confermare la personalità giuridica di diritto privato delle fondazioni, a decorrere dal 23 maggio 1998, e cioè da quando la stessa era stata loro attribuita dal decreto legislativo n. 134 del 1998, e regolando gli effetti consequenziali a tale trasformazione.

L'articolo 2 disciplina gli organi della fondazione, confermando l'attuale composizione ed i meccanismi di adeguamento per consentire l'ingresso ai privati, nonché le conseguenze per i soggetti che non abbiano già conseguito la loro partecipazione. In riferimento a tale ultimo aspetto, la Commissione ha approvato un emendamento volto a differire al 31 luglio 2003 il termine — originariamente previsto dal decreto legislativo n. 134 del 1998 al 31 luglio 1999 — entro il quale gli enti devono conseguire l'apporto finanziario di soggetti privati, facendo comunque salvo quanto già erogato per il triennio 1998-2000.

L'articolo 3 riguarda il personale delle fondazioni, le modalità di approvazione del contratto collettivo nazionale unico di lavoro, la definizione degli organici funzionali, l'obbligo di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. La Commissione, in recepimento dei pareri espressi dalle Commissioni affari costituzionali e lavoro, ha soppresso la norma che prevedeva che il contratto collettivo nazionale del personale dipendente delle fondazioni fosse approvato dal ministro per i beni e le

attività culturali, di concerto con il ministro del tesoro, e ha introdotto la necessità dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali per il personale artistico legato alle fondazioni da un rapporto di collaborazione coordinata e continuativa, nella considerazione che la recente riforma in materia di assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro ha esteso tale obbligo anche ai lavoratori parasubordinati.

L'articolo 4 reca le disposizioni finali che regolano le conseguenze dell'ingresso dei privati nei consigli di amministrazione ed il regime delle tessere nominative e dei biglietti gratuiti.

Alla luce delle considerazioni svolte, il decreto-legge in esame, che non fa altro che confermare disposizioni già discusse ed approvate da questa Camera, appare pienamente condivisibile; pertanto, se ne auspica una rapida conversione in legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali.

CARLO CARLI, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali.* Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rossetto. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSETTO. Signor Presidente, Forza Italia è l'unica forza politica presente a questo dibattito, a testimonianza della nostra attenzione per la cultura in generale e per la lirica in particolare. È un'attenzione che spesso il ministro Melandri dimentica, soprattutto quando deve rispondere alle centinaia di interrogazioni che presentiamo su questi argomenti.

Per quanto riguarda il provvedimento in discussione, l'assordante silenzio di cui il ministro accusa Forza Italia in realtà è il suo e per esso crediamo vi siano ragioni profonde.

Con questo provvedimento il Governo cerca di mettere una «toppa» ad una falla legislativa estremamente grave rappresentata dalla bocciatura della Corte costituzionale nei confronti del decreto legislativo del 1998, con cui il Governo intendeva disciplinare la trasformazione degli enti lirici in fondazioni.

Le ragioni della bocciatura sono sicuramente molto gravi ed uno dei motivi per cui esprimiamo una profonda preoccupazione riguarda l'architettura di questo decreto-legge, che basa tutte le sue potenzialità sull'eventuale recupero di denaro da parte di soggetti privati. Di conseguenza, le fondazioni non dovrebbero usufruire soltanto dell'apporto di denaro pubblico, ma anche di quello privato.

Fino a poco tempo fa ciò era tecnicamente impossibile — ed è questo uno dei motivi di tale trasformazione — perché il vantaggio fiscale che derivava dalla sponsorizzazione o dall'investimento nel settore culturale non era tale da giustificare questo sforzo da parte delle imprese private.

Forza Italia ed il Polo per le libertà hanno condotto fin dall'inizio della legislatura questa battaglia per fare in modo che le erogazioni liberali riuscissero a dare un'iniezione di denaro alla cultura; ciò si rende necessario in quanto la spesa pubblica per la cultura non può espandersi all'infinito.

Il ministro Melandri, tuttavia, ha già previsto incentivi fiscali per le sponsorizzazioni dei beni culturali. Lo ha fatto in ritardo rispetto alla norma del 1998 e questo è uno dei motivi per cui la norma è fallita.

Il provvedimento del ministro è stato introdotto con il collegato fiscale alla legge finanziaria, ma esso, nella sua architettura, prevede che il Governo continui ad detenere uno strumento di controllo molto forte sui flussi finanziari che andranno a sostenere la cultura. Infatti, queste norme consentono la deducibilità dall'imponibile IRPEG delle erogazioni liberali in denaro a favore dello Stato per la realizzazione di programmi nel settore

dei beni culturali e dello spettacolo (quindi, si tratta della fattispecie in oggetto), ma è poi il ministro ad individuare con un decreto i soggetti beneficiari.

A nostro parere, ciò è estremamente grave perché in tal modo si concentra di nuovo interamente nelle mani del ministro il flusso finanziario; inoltre, il soggetto privato che, ad esempio, intende finanziare un'istituzione situata in una località geografica ben definita, non potrà farlo, perché sarà il ministro a decidere dove il flusso finanziario privato dovrà essere impiegato.

La norma contenuta nel collegato fiscale che dovrebbe risolvere il problema del decreto legislativo presenta questa grave falla e per come è strutturata non risolverà il fabbisogno finanziario della cultura italiana in generale ma soprattutto delle fondazioni lirico-sinfoniche.

Fatte queste precisazioni, non crediamo che il decreto-legge possa risolvere il problema e temiamo il rischio di una seconda bocciatura.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Replica del Governo — A.C. 7462)

PRESIDENTE. Prendo atto che il presidente della VII Commissione rinuncia alla replica.

Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

CARLO CARLI, Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali. Non posso rinunciare alla replica dopo aver ascoltato le parole pronunziate dall'onorevole Rossetto. Intanto desidero esprimere il mio apprezzamento per la relazione con cui il presidente della Commissione cultura ha ben rappresentato le motivazioni e le finalità del decreto-legge all'esame dell'Assemblea. Voglio ricordare che la sentenza n. 503 del 2000 della Corte costituzionale

ha annullato, per eccesso di deleghe, il decreto legislativo n. 134 del 1998, determinando conseguenze che comportano un urgente ed immediato intervento normativo al fine di sanare la situazione di sei fondazioni liriche che, non avendo ancora conseguito la partecipazione di soggetti privati, tornano per gli effetti delle disposizioni del decreto legislativo n. 367 del 1996 ad assumere la natura di enti pubblici. Per queste sei fondazioni liriche decadono con effetto immediato i consigli di amministrazione e vi è quindi la necessità di procedere al commissariamento, al ripristino della contabilità pubblica, alla chiusura dell'esercizio 2000 a fronte di una gestione privatistica condotta per tutto l'esercizio finanziario, alla trasformazione del rapporto di lavoro dei dipendenti dai privati a pubblici, con conseguenze sul piano contrattuale, previdenziale, assistenziale e di rappresentanza in giudizio.

Alla luce di quanto sopra esposto, appare pertanto necessario provvedere con un decreto-legge, ricorrendo le condizioni di necessità ed urgenza, a disciplinare gli effetti creati a seguito della sentenza della Corte costituzionale. In particolare, si provvede a confermare la personalità giuridica di diritto privato a far data dal 23 maggio 1998, data di entrata in vigore del decreto legislativo annullato; si disciplinano altresì gli organi della fondazione confermando l'attuale composizione e i rapporti di lavoro con il personale.

Per quanto riguarda le osservazioni di carattere generale e le critiche espresse dall'onorevole Rossetto, desidero precisare che il ministro Melandri ha mostrato in termini concreti un rilevante interesse per la lirica, per la musica in generale. Basti ricordare il provvedimento che verrà presto all'esame dell'Assemblea riguardante la musica. Faccio anche riferimento all'anno verdiano, nell'ambito del quale a Milano si è avuta recentemente una rappresentazione, e all'impegno che, per la celebrazione dei cent'anni dalla scomparsa di Verdi, ha messo in campo risorse importanti sulla base di un protocollo

d'intesa tra il Ministero dei beni culturali, la regione Emilia-Romagna e il comune di Parma, per un importo complessivo di circa 90 miliardi. Sono dati noti che dimostrano quanto il ministro Melandri in prima persona stia facendo per il comparto della lirica.

Per quanto riguarda il collegato fiscale recentemente approvato dal Senato, esso rappresenta un fatto innovativo attraverso il quale si incoraggiano fortemente i privati ad evolvere risorse finanziarie verso istituzioni culturali. È un fatto di un'enorme importanza a favore della cultura e mi pare che esso debba essere accolto con interesse. Peraltro sono convinto che se il decreto-legge venisse convertito rapidamente le stesse istituzioni potrebbero trarne beneficio.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 18 dicembre 2000, alle 15,30.

1. — *Discussione della proposta di legge:*

PECORELLA: Disposizioni in materia di difesa d'ufficio (5476).

e delle abbinare proposte di legge: **PI-SAPIA; GRIMALDI** (3781-5268).

— *Relatore:* Pisapia.

2. — *Discussione della proposta di legge:*

PECORELLA: Modifiche alla legge 30 luglio 1990, n. 217, recante norme sul gratuito patrocinio (5477).

e delle abbinate proposte di legge: VELTRONI ed altri; PISAPIA (6054-7421).

— Relatore: Saponara.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Disciplina relativa alla fornitura di servizi di accesso ad Internet (7208).

e delle abbinate proposte di legge: GASPARRI e BOCCHINO; SAVARESE ed altri; CAMBURSANO; BAMPO (2958-6484-7124-7132).

— Relatore: Panattoni.

4. — *Discussione dei progetti di legge:*

S. 166-402-1141-1667-1900-2205-2281-2453-2494-2781-2989 — D'iniziativa dei Senatori: RUSSO SPENA ed altri; PREIONI; MANTICA ed altri; RUSSO SPENA ed altri; BOCO ed altri; BEDIN ed altri; PROVERA e SPERONI; SALVI ed altri; BOCO ed altri; ELIA ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO: Politiche e strumenti della cooperazione allo sviluppo (*Approvati in un testo unificato dal Senato*) (6413).

— Relatore: Pezzoni.

5. — *Discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

ALOISIO ed altri; VALDUCCI ed altri; PERETTI ed altri; ANGELONI ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; ARACU ed altri; BENVENUTO e CIANI: Disciplina delle società e associazioni sportive dilettantistiche e degli enti di promozione sportiva (769-1776-2489-2739-2761-3607-3912).

— Relatore: Mauro.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — Legge

comunitaria 2000 (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (6661-B).

— Relatore: Saonara.

La seduta termina alle 13,45.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA RELAZIONE DEL DEPUTATO GIANFRANCO SARACA SUL DISEGNO DI LEGGE N. 7154

GIANFRANCO SARACA, *Relatore*. Nel corso delle audizioni sono stati ascoltati organismi decisionali e tecnici dell'ASI, dell'ENAU, dell'Alenia, di Telespazio e dell'Università di Roma « La Sapienza » — Dipartimento Aerospaziale — Laboratorio Applicazioni.

Per quanto riguarda i pareri espressi dalle Commissioni si evidenzia che è stato espresso parere favorevole senza osservazioni o condizioni da parte delle Commissioni I, VII, IX, XIV.

La V Commissione bilancio ha formulato due osservazioni, la prima riguardo all'impegno della spesa per le attività preliminari, che non può essere che effettuato all'inizio del progetto, altrimenti non riguarderebbe attività preliminari; della seconda, che riguarda invece l'opportunità di acquisire informazioni da parte del Governo in ordine ai provvedimenti di riparto, si potrà tenere conto durante il confronto in aula con il Governo stesso.

Illustrate le rilevanti cadute economico-occupazionali indotte dalla diffusione della navigazione satellitare, ricordo ancora che le decisioni sulle successive attività di programma saranno assunte in ambito comunitario dal Consiglio dei ministri dei trasporti e dall'ESA nel corso del corrente mese di dicembre.

Le decisioni che scaturiranno prima della fine dell'anno in tali sedi appaiono di particolare rilevanza in quanto, nel dare l'avvio alla fase operativa del programma Galileo, definiranno i ruoli dei singoli paesi per lo sviluppo, la realizzazione e la gestione di quello che oggi rappresenta forse il più significativo dei progetti strategici dell'Unione europea. Sa-

ranno determinanti non solo le specifiche valenze tecnologico-industriali detenute dai singoli paesi, ma anche le rispettive capacità di essere « sistema », lo spessore e l'incisività dell'iniziativa politica.

Il ruolo di maggiore interesse è per noi oggi quello di paese ospitante la prestigiosissima sede di Agenzia e a tale proposito è già stata avanzata esplicita candidatura. Una nostra rapida decisione di adesione e finanziamento della partecipazione italiana darebbe al nostro Governo

notevoli possibilità al fine di conseguire tale risultato, del quale sono immediatamente percepibili le ricadute scientifiche, tecnologiche, industriali, sociali ed internazionali.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 15,45.